ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 29 Luglio 1921 — ROMA — Venerdì 29 Luglio 1921 — QUARTA EDIZIONE — Num. 179

La fase acuta della questione dell'Alta Slesia

La grave tensione tra Francia e Inghilterra

La situazione

Oggi a Londra, convocato d'urgenza, si tiene un Consiglio di Gabinetto per decidere sull'atteggiamento che deve tenere il Governo inglese in seguito al passo fatto ieri dall'ambasciatore francese De Santaulaire presso Lord Curzon al Foreign Office.

In seguito a tale passo il governo britannico si trova di fronte ad una specie di *ultimatum* con cui la Francia pensa di decidere l'Inghilterra a dare il suo necessario consenso per l'invio di nuove truppe al generale Lerond in Alta Slesia; truppe francesi che verrebbero quasi a gestire con la loro prevalenza tutta la politica interalleata nel punto più delicato della situazione internazionale, nel punto in cui ancora sopravvive lo spirito della guerra, e in cui ancora dalla forza di una situazione militare può dipendere la creazione di un diritto.

Ed è precisamente sul diritto da farsi alle nazionalità contrastanti in Alta Slesia, o meglio ancora sul modo di creare questo diritto che è sorto, e si è oggi riacutizzato il dissenso tra la Francia e l'Inghilterra.

E' nota la tesi inglese: convocare subito il Consiglio Supremo, solo competente a decidere sulla spartizione dei territori contestati fra tedeschi e polacchi e sulla applicazione del plebiscito. Ed è nota anche la tesi francese: il Consiglio Supremo non può decidere se non è esattamente documentato dalla relazione di una Commissione di periti. Mentre si attende tale relazione è necessario fronteggiare anticipatamente il pericolo — pericolo per la Francia sopratutto — che i tedeschi seguano l'esempio di Korfanty e tentino essi un colpo di mano per dominare la situazione: e la situazione si fronteggia con il rinforzare l'occupazione interalleata. Quindi...

Quindi comincia la Francia col decidere l'invio di una divisione in Alta Slesia chiedendo naturalmente il pieno esplicito assenso dell'Inghilterra — e, dobbiamo supporre, anche dell'Italia — per tale invio che deve essere deciso solidalmente dagli Alleati.

La resistenza inglese a dare questo consenso che sembrava fino all'altro giorno destinata a cedere di fronte all'interesse della concordia fra gli Alleati, si è di nuovo manifestata ieri in tutta la sua forza quando l'ambasciatore di Francia a Londra, nel riferire la risposta di Briand alle conciliative proposte trasmesse da Londra, in specie circa il consenso alla richiesta francese per la Commissione dei periti, ha esposto nuovamente la necessità di far partire la divisione francese, già pronta, per l'Alta Slesia: necessità divenuta per la Francia improrogabile dopo il discorso di Rosen al Reichstag ch'era sembrato alla Francia quasi una sfida con l'espressione del dubbio tedesco, che essa agisse in contrario con la volontà degli Alleati.

E' precisamente nel discorso di Rosen che bisogna cercare la chiave della situazione attuale. Ma non in quanto, secondo l'abile argomentazione diplomatica della Francia, al ministro degli esteri tedesco che tenta di mettere a prova la concordia alleata, sia necessario darne la più chiara dimostrazione, si bene in quanto, secondo la realistica e ortodossa concezione inglese del rispetto ai trattati, non debbano mai gli alleati mettersi in condizione da farsi ricordare tale rispetto proprio da chi meno di ogni altro sembrerebbe avervi interesse. Infatti Rosen nel suo discorso ha detto chiaramente che la Germania non consentirà al transito delle truppe francesi per l'Alta Slesia, se esso non sarà stato deciso in conformità del Trattato di pace e cioè di comune accordo fra Inghilterra, Francia ed Italia.

E' dunque una formale adesione che la Germania esige, e *pour cause*, dagli alleati della Francia, nel momento in cui questa si decide ad una azione contro cui si ribella tutto lo spirito pubblico tedesco.

E ieri per una volta tanto Germania e Francia si sono trovate mirabilmente d'accordo nel chiedere ambedue all'Inghilterra — e, continuiamo a supporre, anche all'Italia — la medesima cosa: una esplicita manifestazione di consenso all'invio di una divisione francese in Alta Slesia.

Però mentre la Germania ha scelto la forma inoffensiva di un discorso del suo ministro degli Esteri per esprimere tale richiesta, la Francia ha preferito quella imprevedibilmente aggressiva di una nota verbale a Londra redatta nei termini di un *ultimatum*.

Come precisamente suoni tale *ultimatum*, non è dato ancora di conoscere: sappiamo però che esso ha avuto per primo effetto di far rinviare la riunione del Consiglio Supremo e per secondo di fornire all'Inghilterra l'occasione di esprimere nel modo più reciso la sua opposizione alla richiesta francese per l'invio di nuove truppe al generale Lerond.

Il fatto è che sotto tutta questa lotta diplomatica di abilità si combatte una delle più formidabili e capitali lotte di interessi, sull'esito della quale può imperniarsi tutta la nuova situazione europea uscita dalla guerra. Si tratta della volontà della Francia di ottenere il pieno predominio industriale europeo, mettendo da parte per sempre la Germania col privarla del carbone dell'Alta Slesia, da darsi alla sua quasi dipendenza politica che è la Polonia; e tentando anche, con l'intorbidarsi della situazione, di mettere definitivamente le mani sulla Ruhr. Per l'Inghilterra l'interesse è l'opposto, sotto la forma dell'equilibrio europeo da mantenere. Ecco perchè questa spinosa questione ha richiamato più d'una volta in questi giorni il nome di Fasciode.

Il colpo di scena

LONDRA, 28.

Un colpo di scena di una innegabile gravità prospetta sotto una nuova luce i rapporti anglo-francesi che ieri parevano messi su una via piuttosto conciliativa.

Si è sparsa infatti la notizia che le concessioni fatte l'altro ieri dall'Inghilterra e dalla Francia sono messe nuovamente in discussione.

La data di convocazione del Supremo Consiglio fissata in modo definitivo al 5 agosto è stata procrastinata *sine die*. Un Consiglio di gabinetto è stato convocato di urgenza.

Si tratta precisamente di questo:

L'ambasciatore francese a Londra trasmise al Quai d'Orsay un resoconto del suo colloquio con Lord Curzon, nonchè un progetto di compromesso proposto dal ministro inglese degli Esteri. Ieri l'ambasciatore di Francia riceveva dall'onorevole Briand la risposta da dare al ministro degli Esteri inglese.

In nome dell'on. Briand il rappresentante della Francia ha notificato a Lord Curzon che il primo ministro francese, pur prendendo atto delle concessioni dell'Inghilterra circa la riunione della conferenza degli esperti, esigeva che il governo inglese desse il suo pieno assenso all'invio di truppe francesi nella Slesia.

Il ministro degli Esteri inglese chiese all'ambasciatore di Francia, se la domanda di appoggio inglese fosse posta oppure no a condizione della riunione del Consiglio Supremo. L'ambasciatore francese rispose in modo affermativo e anzi ripetè la domanda del suo governo esprimendola in forma più netta e quasi di *ultimatum*. Lord Curzon allora in tono secco e tagliente ripetè a sua volta che non mutava di una virgola le assicurazioni precedentemente fatte e cioè che l'Inghilterra ritiene inutile, inopportuno e dannoso lo invio di rinforzi militari nella Slesia e che in ogni modo si oppone ad una mossa della Francia isolata e non autorizzata da tutta l'Intesa.

Lord Curzon quindi si rifiutò di fare dichiarazioni. Egli si è limitato a prendere atto dell'*ultimatum* francese ed ha annunciato all'ambasciatore che la questione sarebbe stata oggi stesso discussa dal gabinetto.

I due diplomatici si sono separati alquanto freddamente e questa sera si ammette dai più che la riunione del Consiglio interalleato è sfumata.

La nota dei Commissari interalleati.

PARIGI, 27.

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Jules Cambon, il quale ha dato lettura della nota pervenuta recentemente dagli alti Commissari alleati in Alta Slesia.

Secondo una informazione dell'*Agenzia Havas* la nota dice che, malgrado la ripresa del controllo delle amministrazioni da parte delle autorità interalleate e malgrado il ristabilimento dell'attività economica, gli Alti commissari constatano che « minaccie gravissime esistono sul territorio dell'Alta Slesia e alle sue porte ».

Essi credono che lo stato di sovraeccitazione proveniente dall'animosità delle due parti rischi di aggravarsi e non scomparirà sino a che la situazione di incertezza in cui il paese si trova non sarà terminata. Il Governo interalleato intende ristabilire completamente l'ordine poichè non è solo una questione di autorità, ma anche una questione di forza e di tempo.

Ogni partito teme gli attacchi dell'altro e le dicerie anche false possono bastare a precipitare uno di essi in una azione sconsiderata. La situazione resterà instabile finchè non sarà fissata la sorte definitiva a ciascuno.

La nota conclude dicendo:

1) che la situazione in Alta Slesia è grave e merita l'attenzione immediata dei Governi alleati;

2) che essa minaccia di rimanere instabile sino a che una decisione equa reclamata dalle due parti non sarà intervenuta;

3) che le forze messe a disposizione della Commissione sono insufficienti non solo per impedire ogni nuovo sollevamento, ma anche per mantenere efficacemente l'ordine su tutto il territorio.

Alla fine della Conferenza Briand ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia e quello degli Stati Uniti.

L'atteggiamento degli Stati-Uniti

LONDRA, 28.

Il *Times* riconferma la voce che un personaggio francese rendendosi conto delle difficoltà di armonizzare la opinione dei varii Alleati nella questione slesiana, ha chiesto all'ambasciatore americano a Parigi se vi era la possibilità di una mediazione da parte degli Stati Uniti.

L'ambasciatore americano si consultò subito con Harwey, ambasciatore americano in Inghilterra e col ministro americano a Berlino. In seguito a queste consultazioni sarebbe stato inviato al presidente Harding un appello chiedente che si voglia permettere all'ambasciatore Harwey di partecipare al Consiglio supremo non come semplice spettatore, ma come delegato.

Si spera che nel caso di divergenze insormontabili tra la Gran Bretagna, l'Italia e la Francia, Harwey possa dare un giudizio salomonico.

Già si afferma che i rappresentanti diplomatici americani in Europa si sono decisi a questo passo, perchè sono convinti della gravità della situazione.

Tra Londra e Parigi

PARIGI, 28.

L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente nota:

« Le trattative tra la Francia e l'Inghilterra circa la questione dell'Alta Slesia hanno continuato ieri attivissime.

Mentre l'ambasciatore di Francia a Londra Saint Aulaire si recava nel pomeriggio da Lord Curzon e gli dichiarava che il Governo francese non riteneva possibile di prendere decisioni sulla riunione del Consiglio Supremo, prima che fosse risolta la questione dell'invio di truppe in Alta Slesia, l'incaricato di affari inglese a Parigi si recava da Briand che lo riceveva alla presenza di Berthelot.

L'incaricato di affari inglese ha raccomandato a Briand l'accettazione della proposta fatta dai commissari Harald Stuart e colonnello Visconti di consegnare fin da ora alla Germania ed alla Polonia i territori non contestati, in modo da ridurre la zona occupata e di aumentare la densità delle truppe per facilitare il mantenimento dell'ordine.

Si crede di sapere che Briand ha esposto al diplomatico inglese gli inconvenienti di questo progetto, inconvenienti militari perchè la Germania disporrebbe di posizioni strategiche importanti minacciose per le truppe alleate, e inconvenienti politici perchè il consegnare alla Germania e alla Polonia in acconto questi territori, verrebbe a pregiudicare in certo modo la sorte del saldo restante.

Il Governo francese è tuttavia animato dal sincero desiderio di giungere ad una soluzione ed è guidato da una unica preoccupazione che è quella di non proclamare la sentenza finale sulla divisione dell'Alta Slesia, se non dopo l'adozione e la messa in esecuzione delle misure che possano garantire la sicurezza delle truppe alleate ed il mantenimento dell'ordine ».

Un passo anglo-italiano a Berlino

BERLINO, 27.

L'Ambasciatore d'Inghilterra e il rappresentante d'Italia si sono recati ieri dal Ministro degli Esteri von Rosen per rimettergli una comunicazione dei Governi di Londra e di Roma sulla questione dell'invio di truppe nell'Alta Slesia.

Intorno al tenore della comunicazione finora viene osservato un riserbo completo.

Consiglio di Gabinetto a Berlino presieduto da Ebert.

LONDRA, 28.

Il *Times* ha da Berlino: Lord d'Avernon ha comunicato ieri verbalmente al dottor Rosen le vedute del Governo inglese circa l'invio di rinforzi in Alta Slesia.

Dopo la visita di lord D'Abernon al Ministro degli Affari Esteri, il Gabinetto tedesco si è riunito per discutere sulla situazione sotto la Presidenza di Ebert.

La fase risolutiva

Compromesso franco-tedesco?

PARIGI, 8.

Oggi il problema dell'Alta Slesia ha cominciato ad entrare nella fase risolutiva. La Commissione degli esperti che la Francia deliberò con l'Intesa alla vigilia della riunione del Consiglio supremo e che ha il compito di preparare a quest'ultimo gli elementi decisivi, ha tenuto la sua prima riunione al Quai d'Orsay. La Commissione si compone di quattro francesi, di tre inglesi e di quattro italiani. La delegazione italiana è composta dal ministro plenipotenziario Garbasso, dal giudice Pilotto nonchè da due ingegneri che si trovano ad Oppeln e che non potranno arrivare a Parigi prima del 20 corr.

Mentre gli esperti iniziano i loro lavori, la diplomazia continua a spiegare la più grande attività. Un giornale inglese assicurava che alla Conferenza parteciperà anche un rappresentante degli Stati Uniti e che questi sarebbe il sig. Harwey. Corre voce poi che fra Berlino e Parigi siano corse delle conversazioni per un compromesso. Una delle condizioni che la Germania metterebbe per rinunciare alla zona industriale slesiana sarebbe di potere entrare subito nella Società delle Nazioni. Intanto la stampa francese non cessa di esprimere il suo malcontento per la tenacia che dimostra l'Inghilterra nell'opporsi a che siano spedite in Alta Slesia le forze che la Francia ha già pronte. Un buon rimedio all'inconveniente che i francesi paventano e cioè che le truppe alleate non siano sufficienti per tenere testa ad una possibile insurrezione, lo avrebbero progettato l'Inghilterra e l'Italia e consisterebbe nel ritirare le truppe da quelle parti dell'Alta Slesia che il plebiscito ha completamente e pienamente rivelato di pertinenza tedesca o polacca concentrandole nei territori in contestazione. Il progetto anglo-italiano pervenne ieri alla Conferenza degli ambasciatori perchè decidesse in merito ma questa preferì lavarsene le mani e lo mandò al Consiglio supremo senza nemmeno discuterlo.

SARTI.

L'America invita al disarmo e continua le costruzioni navali

LONDRA, 28.

L'*Echange Telegraph* ha da Washington che il Segretario di Stato della Marina ha dichiarato che, indipendentemente dalla prossima riunione della Conferenza sul disarmo, il Governo degli Stati Uniti continuerà a realizzare il suo programma di costruzioni navali che è stato approvato dal Congresso.

Italia e Austria nelle dichiarazioni del Cancelliere Schober

TRIESTE, 28. — Intervistato a Vienna dal corrispondente del quotidiano triestino *L'Era Nuova*, il cancelliere austriaco Schober ha fatto fra l'altro le seguenti dichiarazioni:

« I rapporti fra l'Italia e la Repubblica austriaca sono, con mia grande soddisfazione, ottimi. A Roma si è sempre venuti incontro con benevolenza alla piccola Repubblica creata dalla pace di San Germano e si è saputo valutare la situazione di essa, situazione fin da principio grave. D'altra parte in Austria si è saputo oggi ben valutare il fatto che l'Italia come una delle Nazioni che maggiormente parteciparono alla guerra ha inaugurato un trattamento ispirato a scopi di umanità ed una politica di pace diretta alla conciliazione degli animi. La necessità di un'amicizia durevole, sicura fra i due paesi è così evidente che richiede l'impiego di ogni sforzo per allontanare ogni pericolo di un turbamento anche temporaneo delle relazioni reciproche.

L'odierno governo austriaco a tale riguardo è pieno di buona volontà e noi sappiamo pure che il vostro nuovo ministro degli esteri adopera a vantaggio del nostro paese la grande influenza che egli meritatamente gode e ce ne rallegriamo ».

Interrogato sulla situazione economica dell'Austria il Cancelliere austriaco ha detto:

« L'Austria è rimasta isolata dagli Stati della successione, la floridezza economica non può essere stabilita in altro modo che riprendendo le vecchie vie dei riavvicinamenti economici e a tal fine essa tende con tutte le sue forze. Essa ha dato l'approvazione ai trattati allo scopo di preparare un saggio ristabilimento delle relazioni economiche. Abbiamo particolarmente a cuore di riuscire a stabilire un sistema di traffici possibilmente molto attivi anche con l'Italia. La Repubblica austriaca già da molto tempo si era occupata della questione dell'uso del porto di Trieste per le nostre esportazioni. Questa è una circostanza che indica in modo abbastanza chiaro i vantaggi che possono derivare da un risollevamento dell'economia austriaca non solamente per il bene dell'Austria. La Conferenza di Porto Rose contribuirà a promuovere energicamente alla Cooperazione economica del complesso di Stati dell'ex-Impero austriaco facendo sì che il loro ripristino alle circostanze precedenti sia effettuato con vantaggio di tutti. A tal proposito noi facciamo affidamento in modo particolare sopra l'Italia ».

Il Cancelliere ha poi detto: « La nostra Austria dispone di una serie di fonti di soccorso entro i suoi confini, ma queste debbono essere ben valorizzate: l'Austria ha la forza del commercio e di tecnici capaci; inoltre possiede una classe di esperti operai pronti a dare tutta la loro opera per il comune benessere e per il ristabilimento di una salda economia statale. Malgrado le condizioni in cui l'Austria può provvedere alla sua produzione, veramente rilevante, e benchè questo stato di cose fosse noto a tutti, le esportazioni in questi ultimi tempi hanno assunto uno sviluppo inatteso. Non bisogna trascurare il notare che in Austria sono sorte delle industrie tutte nuove tanto per il consumo interno quanto per le esportazioni. Vi sono dunque parecchi elementi per un certo benessere e non manca effettivamente che stabilire una base solida per il risanamento della valuta, poichè questo è il guaio più grave della situazione economica dell'Austria.

Per quanto si riferisce alla nostra politica estera, ha detto il Cancelliere, io penso di fare una politica molto semplice ed evidente. Essa consiste in sforzi atti a indurre tutti gli Stati, specialmente quelli vicini, a farsi una buona opinione dell'Austria come paese che merita fiducia per il motivo che si pone sul terreno dei trattati ed è deciso a mantenere una linea di condotta del tutto conciliante ».

La guerra in Oriente

Il comunicato turco

ANGORA, 28.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte ovest: settore di Brussa: Le nostre truppe hanno attaccato le retrovie dell'armata nemica. La cavalleria ha avanzato fino alla strada di Nag Mazis Pascià.

Settore di Uski-Cheir: La battaglia è stata accanita su questo fronte ed è terminata a vantaggio dei turchi. I greci sono stati respinti con gravi perdite. Essi hanno lasciato sul terreno circa ottocento morti. L'offensiva greca è completamente arrestata su queste fronte.

Settore di Usciak: Una colonna volante turca composta di 1500 cavalieri è scesa fino a Karedya-Hissar e si è impadronita di una certa quantità di munizioni. Essa ha fatto ritorno portando quattrocento prigionieri greci.

Il Governo di Angora non si è trasferito a Sivas.

La Delegazione di Angora a Roma comunica:

La notizia pubblicata da alcuni giornali circa il trasferimento del Governo nazionale turco di Angora a Sivas è prematura e non corrisponde ad alcuna informazione ufficiale.

Nessuna rivolta in Albania

VALONA, 29.

A proposito delle voci corse all'estero di una rivolta in Albania, l'ufficio stampa del Governo albanese pubblica un comunicato nel quale è detto che tale pretesa rivolta non è altro che una manifestazione del malcontento esistente nella regione dei mirditi contro un capo dispotico, Marka Gjoni.

La maggioranza della popolazione ed i suoi capi religiosi hanno coadiuvato le forze dell'esercito nazionale operanti contro i traditori che sono stati cacciati fuori delle frontiere.

Marka Gjoni, con alcuni suoi seguaci si è rifugiato in territorio serbo.

Bajram Guri, attualmente comandante dei riservisti albanesi, non è mai stato in missione a Belgrado.

E' anche destituita di fondamento la notizia secondo la quale un distaccamento turco sarebbe sbarcato a Valona sequestrando i bastimenti greci che facevano scalo in vari porti albanesi.

ALLA CAMERA

I discorsi dei ministri dell'Industria e del Tesoro

Seduta del 28 luglio 1921
Presidenza del presidente on. DE NICOLA

Al solito la seduta comincia alle 15 precise. Anche oggi aula e tribune poco affollate. Si legge il verbale della seduta precedente. Sul processo verbale domanda la parola l'on. MATTEOTTI il quale rileva che una frase pubblicata da un giornale della sera come rivolta a lui da un deputato di parte avversaria, non è stata raccolta nel processo verbale. Comunque, poichè quella frase, turpe e oscena, è stata ribadita in due lettere anonime a lui pervenute, l'on. Matteotti dichiara che la frase stessa accenna a cose assolutamente false. Se tali cose fossero vere, egli stesso le avrebbe denunciate a riprova delle violenze della fazione avversaria. Ma per la lealtà tale fazione non è giunta a macchiarsi di tanta turpitudine. In ogni modo l'on. Matteotti invita gli anonimi ad uscire dal nascondiglio della viltà e a precisare i fatti a cui la frase pubblicata dal giornale della sera, e ribadita dalle lettere anonime, alludono.

Dopo di che il verbale è approvato.

Si passa alle

INTERROGAZIONI

All'on. SALVADORI che interroga sulla applicazione del diritto supplementare del 100 per cento per i biglietti di abbonamento tranviario validi per una sola linea non eccedente i 10 chilometri, il sottosegretario ai lavori pubblici on. LOMBARDI, risponde che tale diritto fu aumentato allo scopo di trovare nelle aziende tranviarie le entrate occorrenti per permettere la concessione della nuova indennità caro viveri al personale.

Nella determinazione di tale aumento non si mancò di fare un trattamento meno gravoso agli abbonati tanto che la percentuale del 100 per cento è inferiore alla tassa normale che a titolo di bollo e diritto supplementare, giunge al 300 per cento del prezzo originale del biglietto. D'altra parte i ministri dei lavori pubblici e del tesoro hanno facoltà di concedere sugli aumenti del diritto supplementare in questione, agevolazioni per i biglietti operai e a questi assimilabili fino al 25 per cento degli aumenti stessi.

L'on. SALVADORI prende atto.

Segue una interrogazione dell'on. ABISSO sulla occupazione delle terre in Sicilia. Risponde il sottosegretario all'agricoltura on. SPADA dando notizia dei provvedimenti adottati in forza dei quali le Commissioni provinciali possono fare cessione delle terre alle Cooperative.

L'on. ABISSO non è soddisfatto e afferma che illecite inframmettenze hanno frustrato quei decreti per modo che si è tolto con una mano alle Cooperative combattenti ciò che si era loro dato con l'altra. Tanto vero che le organizzazioni che hanno occupato le terre saranno ora costrette ad abbandonarle. L'on. Abisso chiede perciò la emanazione di un decreto più coraggioso.

A questo punto i popolari lanciano alcune vivaci invettive contro l'on. Abisso.

ALDISIO. Tu parli bene, ma fosti in lista con gli agrari e ricorresti alla maffia per farti eleggere!

ABISSO. E' falso! E' falso! Della maffia vi sarete serviti voi!

Il PRESIDENTE suona ripetutamente il campanello e l'incidente ha termine.

* * *

L'on. CAMERA, intanto, presenta la relazione sulla riforma della burocrazia.

* * *

Riprendendosi lo svolgimento delle interrogazioni, l'on. LOMBARDI risponde all'on. BONARDI circa i lavori di sistemazione del Porto di Pisogne. Egli assicura che si provvederà nel più breve termine all'appalto mediante trattativa privata con un consorzio locale di cooperative: il Genio Civile sta all'uopo attendendo all'aggiornamento dei prezzi del progetto.

Allo stesso on. Bonardi, che interroga per la sistemazione della nazionale Brescia Caffaro, nella traversa di Vestone e per la manutenzione della strada stessa, l'on. LOMBARDI assicura che lo Stato ha già concesso un sussidio di L. 32.000 al Comune pei lavori della detta traversa interna e che lo Stato sta anche provvedendo a mezzo del Genio Civile cui ha fornito i fondi necessari alle urgenti opere di manutenzione della nazionale medesima.

L'on. BONARDI prende atto.

Agli on. CAMPANINI e BELLOTTI circa i lavori idraulici del basso Lodigiano l'on. LOMBARDI risponde che tali lavori sono già in corso per un cospicuo importo; e che i nuovi stanziamenti di fondi permetteranno di autorizzare altre opere tra cui quelle di sistemazione del colatore Gandillo. Riguardo a quelli del colatore Mortizza, già appaltati, si sta provvedendo perchè sia dato ad essi maggiore impulso.

L'on. CAMPANINI si dichiara insoddisfatto.

Votazioni

Esaurite le interrogazioni si procede alla votazione per la nomina:

di tre commissari di vigilanza sulla Amministrazione del debito pubblico; di due commissari per l'inchiesta parlamentare sulle spese di guerra; di un commissario per l'inchiesta parlamentare sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate; di tre commissari di vigilanza sulla amministrazione della Cassa depositi e prestiti; di un commissario per il Comitato talassografico italiano.

L'Esercizio provvisorio

Si riprende quindi la discussione sull'esercizio provvisorio.

L'on. Caldara

Primo oratore è l'on. CALDARA il quale comincia dicendo che il gruppo socialista pur negando la fiducia al Governo, sente il dovere di prospettare al Governo la gravità dei problemi che incombono in questo momento sulla vita del paese e la responsabilità del Governo. Non è la prima volta che il governo dimostra di non aver chiara la visione della realtà. L'on. Bonomi che durante la guerra ha commesso gravi errori di valutazione bellica e finanziaria è stato ministro della guerra e poi del tesoro, e il sen. Scialoja di cui tutti ricordano gli apprezzamenti sulla Russia è stato ministro degli esteri.

L'oratore si diffonde ad esaminare l'esposizione finanziaria dell'on. De Nava ed osserva che i progetti per i lavori pubblici sono inorganici ed inadeguati ai bisogni del paese. I servizi pubblici dovranno riorganizzarsi radicalmente. Al finanziamento dovrà provvedersi cercando d'evitare il pericolo sempre grave della speculazione privata.

Le condizioni dei Comuni sono gravi.

V'è poi il problema della burocrazia, ma la riforma com'è concepita dal Governo non sarà efficace. E' un'illusione credere che si possano ottenere delle economie soltanto con la riduzione degli organici. Le riduzioni di organici possono produrre maggiori spese. Un problema da studiare bene è quello delle autonomie regionali. E' necessario poi difendere le amministrazioni locali dagli avversari, e se sarà necessaria la nomina di regi commissari, occorre che la scelta cada su funzionari che diano le maggiori garanzie di imparzialità al disopra dei partiti e delle fazioni.

FARINACCI. Gente vostra insomma.

VICINI. E che faccia i vostri interessi.

CALDARA dice che l'on. Bonomi non ha voluto rispondere alle interrogazioni sull'eccidio di Roccastrada. Forse perchè ci tiene che il giudizio sia pronunziato prima dall'opinione pubblica.

TUNTAR. Lo sapete quello che ne pensano i lavoratori.

FARINACCI. Stai zitto, se no ti consegnamo a Cazzamalli.

CALDARA deplora che il Governo non abbia garentito l'autorità dello Stato e la legalità. (I fascisti gridano: Avete dimenticato il 1919!)

VICINI. E l'occupazione delle fabbriche!

DE VECCHI. E i tribunali rossi!

CALDARA. Il concetto di rappresaglia è la sostituzione della parte all'autorità dello Stato. Il giorno in cui è stata ammessa la rappresaglia, quel giorno ha segnato la fine dell'autorità dello Stato. Le rappresaglie aumentano e qua e là v'è anche l'agguato. Sono sorti gli arditi del popolo.

Ci volevano gli arditi del popolo per far ricordare al Governo l'applicazione della legge invano chiesta dall'on. Turati. Il contegno delle autorità governative dimostra che le autorità sono complici di coloro che possono commettere impunemente ogni sorta di violenza. Bisogna estirpare il male.

Voci di fascisti: Bisogna estirpare i demagoghi.

Tra socialisti e fascisti si svolge un vivace battibecco. L'on. DE NICOLA scampanella ripetutamente invitando l'oratore ad essere breve.

L'on. CALDARA ricorda la pacificazione dei Comuni lombardi che riuscirono a stringere un saldo patto di pace dopo aver chiesto all'imperatore la libertà di combatterlo. Dalle migliori tradizioni nostre trae l'augurio che la pacificazione si abbia presto. (Applausi e congratulazioni dei socialisti).

Il Ministro dell'Industria

Il Ministro dell'Industria on. BELOTTI premette che si limiterà ad esaminare soltanto talune questioni di carattere urgente sulle quali è opportuno conoscere il pensiero del Governo. Anche queste questioni però si connettono ad una constatazione pregiudiziale e cioè al fatto che esse si riferiscono allo stato di crisi in cui si trova il mondo e in cui si trova particolarmente il nostro Paese.

La crisi nazionale del commercio e delle industrie consiste e si traduce in una contrazione della produzione, con aziende ferme e ridotte si traduce inoltre nella disoccupazione di larghe masse operaie, che anche recentemente ha indicato il Ministro del Lavoro e come anche risulta indirettamente dalla insistente richiesta della esecuzione di molte opere pubbliche. Finalmente la crisi si riflette purtroppo sulla bilancia commerciale del nostro Paese della quale l'on. Belotti espone i dati, e si ripercuote poi sul credito, sul cambio ed ha le altre note manifestazioni. Le ragioni di questa crisi sono note e consistono nel movimento di assestamento del dopo guerra, nello squilibrio fra la produzione e il consumo determinato dal passaggio da una economia eccezionale all'economia normale. Vi sono consumi di guerra abbandonati e consumi di pace non ancora predisposti, mentre poi la capacità interna di assorbimento è ridotta e il deprezzamento della moneta ha gravi ripercussioni nel movimento industriale e commerciale. Un operaio austriaco è pagato con 50 corone, che possono corrispondere a 7 lire e lo stesso operaio in Italia è pagato con L. 25.30.

BUOZZI. No. Gli operai austriaci percepiscono 240 corone al giorno.

BELOTTI. Si aggiungano poi i movimenti disordinati dei vari Paesi — per provvedere a questo stato di fatto — dazi differenziali, tariffe doganali proibitive e si spiega quindi lo stato attuale. Il quale indubbiamente si risolverà in se stesso. Le grandi crisi inglesi hanno avuto mano mano la loro soluzione; e anche la attuale, che è la più vasta e più profonda finirà, facendo riprendere al movimento industriale e commerciale le sue vie. In modo speciale per quanto riflette il nostro Paese, il Ministro dichiara che pur condividendo le preoccupazioni di molti, ha tuttavia la più sicura fiducia nelle energie e nella attività del nostro Paese che ha superato altre prove.

Ma se la crisi dovrà compiersi per sè stessa, tuttavia Governo e Parlamento dovranno intervenire con opportuni aiuti inspirandosi al criterio che questi siano pronti, che abbiano la più larga efficienza e che siano in proporzione dei provvedimenti presi dagli altri paesi coi quali viviamo in continuo rapporto.

E' in base a questi concetti che il Ministro si propone appunto di esaminare alcune questioni sollevate nella discussione.

Gli zolfi e la questione marittima.

Si è domandato aiuti per talune industrie speciali come quella degli zolfi e quella delle costruzioni marittime e si è domandato credito per le maestranze perchè possano prepararsi anche esse a gerire aziende industriali. Per ciò che riflette [illegible]

... un argomento non può che essere approvata l'aspirazione delle masse alla propria elevazione. Certamente però il Ministro dell'Industria deve porre in guardia contro il pericolo che potrebbe derivare da un movimento eccessivo, che poi diventerebbe onere dello Stato per la creazione delle Cooperative, onere per il finanziamento del lavoro da esse assunto e impegno per lavori che continuamente si domanderebbero. Di più tale movimento non può avvenire che con rispetto dei diritti della attività privata, così bene benemerita della economia generale.

Per l'industria degli zolfi il Ministro espone la gravità della situazione e accenna alla concorrenza straniera, promettendo di occuparsene attivamente ma sollecitando anche la buona volontà degli interessati. Quanto alla industria marittima infine ricorda i provvedimenti presentati alla Camera per la liquidazione della rimanenza del decreto De Nava e per la creazione di navi miste ripetendo che si è inspirato al criterio di calcolare i ritardi di consegna giustificabili, di avere riguardo agli immediati bisogni della Marina, di provvedere alla disoccupazione e finalmente di non dimenticare la necessità dell'erario respingendo cioè le domande ingiuste che gli erano state presentate. Conosco la questione...

BANELLI. Come?

BELOTTI. Forse meglio di lei...

Il Ministro Belotti parla pure dei provvedimenti pel credito per le sovvenzioni su titoli, già predisposti dal precedente Governo e per i quali si ripromette di svolgere l'attività necessaria perchè possano essere attuati.

Si è pure invocata, dice il Ministro, la soppressione di ogni limitazione ai vincoli sul movimento del capitale e qualcuno ha perfino domandato la revoca della legge sulla nominatività dei titoli, mentre altri ha messo in evidenza le gravi ripercussioni di tale nominatività sui titoli comunali e di credito fondiario. Certo queste constatazioni corrispondono alla verità: e il Governo ne ha da molte parti la prova.

Ora, non è possibile parlare di una revoca della legge, che spetta solamente alle Camere, ma il Governo, preoccupato di restituire ai capitali la mobilità che occorre specialmente in questo momento, e di eccitare tutte le iniziative, studia ed applicherà i provvedimenti che potranno essere adatti all'uopo.

Le tariffe doganali

Altro tema largamente descritto è stato quello delle tariffe doganali che meriterebbero un lungo esame. E' stata censurata la emanazione di queste tariffe da parte del Governo precedente, mentre la loro determinazione sarebbe spettata alla Camera.

Teoricamente la censura è giusta, in pratica però bisogna considerare le difficoltà di funzionamento della Commissione Parlamentare e l'urgenza di provvedere per resistere almeno in parte al trattamento che ci è usato dagli altri paesi. Il precedente Governo quindi ha fatto bene quando ha emanato, sia pure per decreto, la tariffe in parola. A proposito di trattamento usatoci dagli altri Paesi esso si può dire che inauguri un vero sistema di «economia blindata».

Ogni paese si chiude in se stesso. Il Ministro on. Belotti a questo riguardo riferisce il trattamento usatoci dalla Svizzera, dalla Jugo Slavia, dalla Ceco Slovacchia, dalla Polonia, dalla Francia, dal Belgio e insiste su quello della Spagna, la quale con introduzione dei prezzi differenziali per la moneta svalutata praticamente ci ha chiuso le porte. Noi siamo ancora il paese a tariffe meno elevate. Non era possibile che ci lasciassimo invadere completamente e che cioè creassimo alle nostre industrie una posizione peggiore ancora della attuale con inevitabile ripercussione sul nostro commercio e sulla mano d'opera. Il liberismo è una bella cosa sulla carta e cioè negli articoli dei giornali e negli ordini del giorno, ma le realtà concrete insegnano che gli interessi del paese esigono molti temperamenti. Non bisogna dimenticare il peso enorme che il fisco deve far gravare sulle industrie italiane. Colpite dal fisco aggredite dalla concorrenza straniera che si scatenerebbe se le frontiere fossero spalancate; come farebbero esse a pagare e dove andrebbe l'Italia a provvedersi dei fondi che le occorrono?

Certo il Ministro vuole completamente salvaguardati i diritti del pagamento. Perciò ha presentato subito le tariffe alla Camera come riserva alla Camera ogni discussione in merito ad esse e cioè sul loro carattere autonomo o generale, sulla loro tendenza, sulle loro voci e sul trattamento delle stesse.

Certo attualmente le tariffe devono essere applicate come sono ma potranno in parte presentarsi errate e l'on. Belotti ricorda esempi di errori citati anche da altri deputati, ma questi errori in parte sono inevitabili, in parte sono apparenti soltanto e in ogni caso saranno eliminati dalle discussioni e dalle deliberazioni della Camera, mentre anche per l'applicazione dei coefficienti il Ministro intende di stare alle dichiarazioni contenute nella Relazione Alessio. Sono state anche domandate esenzioni per le merci viaggianti; ma pur non escludendo un esame dei casi l'on. Belotti osserva che il principio vuole che si esentino solamente le merci esistenti in dogana al momento della pubblicazione delle tariffe. La tariffa è sempre un catenaccio. Ad alcuni produttori belgi che appunto invocavano un trattamento di favore per la loro produzione d'armi viaggiante si poteva bene rispondere con il motto di spirito di un loro eminente avvocato, il quale dovendo applicare delle segnalazioni turistiche propose di mettere alla dogana il segnale di «svolta pericolosa».

Industriali e operai

Da alcune parti si è lamentato un atteggiamento di eccessiva durezza da parte degli industriali nei contrasti con le masse lavoratrici nelle contingenze attuali. In realtà anche queste classi devono persuadersi a considerare le cose come sono mentre il ministro dell'industria dichiara che per parte sua non sarà certo alieno dallo aiutare gli eventuali componimenti. Ma bisogna finire col sistema di attacco a una forma di attività — come quelle industriali che merita invece ogni considerazione, naturalmente in quanto è sana e che può rappresentare la salvezza e il benessere di tante regioni del nostro paese. I nostri industriali sono ora depressi anche a causa delle condizioni in cui si trovano specialmente per le esportazioni dall'estero. Bisogna aiutare questi laboriosi collaboratori del benessere generale del paese nei loro sforzi.

Qualunque possa essere il genere di provvedimenti presi da altri paesi, io concludo il ministro Belotti, vi propongo di ritrovare le vie e le correnti che dovranno portare per il mondo il prodotto del nostro ingegno e del nostro lavoro. E in questi bisogna riuscire. In una delle nostre più care città prossimamente per mia iniziativa sarà tenuto un convegno per il nostro commercio con l'estero e vi saranno trattate tutte le questioni che interessano questo argomento. Io nutro fiducia che proprio mentre il momento è più depresso e preoccupa per la nostra vita industriale e commerciale, da quel congresso sia per uscire ancora una volta una parola di fede. (Vivi applausi).

Le dichiarazioni del Ministro del Tesoro

L'on. DE NAVA, ministro del tesoro, fra il silenzio della Camera dice che non risponderà largamente ai vari oratori, come pure sarebbe richiesto dalla importanza degli argomenti trattati. D'altronde la Camera riconoscerà l'urgenza di chiudere oramai la discussione.

Al'on. De Capitani che ha trattato della questione delle opere pie, l'on. De Nava dice che egli farà tesoro degli importantissimi suggerimenti da lui fatti per risolvere la questione stessa. Ricorda i provvedimenti legislativi che egli ebbe a prendere mentre imperversava la guerra, nei riguardi delle assicurazioni agricole e industriali e della assistenza ospitaliera. Il Ministro del Tesoro riconosce che tali provvedimenti si sono resi già insufficienti e promette tutto l'interessamento del Governo per rendere tali provvedimenti più consoni alle necessità attuali.

Agli on. Martini, Gronchi e Mastino che hanno trattato delle questioni della semplificazione burocratica e del decentramento amministrativo, l'on. De Nava osserva che tali argomenti potranno essere discussi quanto prima, quando la Camera si occuperà della riforma burocratica.

All'on. Grandi, che si è fatto eco della nobile popolazione del Trentino per la mancata sistemazione di alcune vertenze relative al passaggio dagli Stati ex-austriaci all'Italia, l'on. De Nava dichiara che il Governo intende che il trattato di S. Germano sia attuato con tutta sollecitudine e nella sua integrità.

In quanto ai richiesti soccorsi per la popolazione redenta, il Ministro del tesoro dichiara che il trattamento che l'Italia ha fatto ad esse, è superiore a quello che la stessa Francia ha potuto fare per le popolazioni dell'Alsazia e Lorena. (Rumori a destra).

Per tutte le altre questioni trattate dai vari oratori, il Ministro del Tesoro si rimette alle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio on. Bonomi, nella certezza che la Camera riconoscerà che qualsiasi discussione in questo momento, non potrebbe che compromettere la risoluzione delle varie questioni. (Approvazioni e congratulazioni).

Gli ordini del giorno

Da più parti si grida: Chiusura! Chiusura!

L'on. GRAY dichiara che in via di massima non si oppone alla chiusura della discussione, ma osserva che con questa fretta si escludono dalla discussione le grandi questioni di carattere nazionale alle quali si finisce col dedicare minor tempo che non ai piccoli fatti di cronaca nera.

L'on. DE GASPERI non si oppone alla chiusura, ma invita il Governo a convocare al più presto la Commissione per la valuta che da un anno non si riunisce. Lamenta che in merito alle questioni del Trentino non abbia avuto dal Governo concrete assicurazioni.

Messa ai voti la chiusura della discussione generale, è approvata.

Si inizia lo svolgimento degli ordini del giorno.

L'on. KREKICH svolge un suo ordine del giorno per richiamare l'attenzione del Governo e della Camera sulle condizioni di grave disagio in cui versa il territorio di Zara e Lagosta a causa della non ancora eseguita regolarizzazione della valuta. Invita il Governo a risolvere con la maggiore sollecitudine questo grave problema e ad occuparsi dello sviluppo economico e culturale di quella regione.

Si augura che nelle trattative con la Jugoslavia si possa ottenere la costruzione della linea Zara-Knin che sarebbe di grande utilità. In pari tempo il Governo ottenga il diritto di cabotaggio alle navi italiane nei porti dalmati e di pesca ai cittadini italiani nelle acque dalmate.

Conclude dicendo che col suo interessamento il Governo dimostrerà il suo amore per quella regione annessa all'Italia. (Vivi applausi).

L'on. MARESCALCHI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo ad annunziare subito che l'aggravamento d'imposta sulle rimanenze del vino vecchio e sul nuovo raccolto, non sarà attuato, e che si accinga ad abolire il dazio-consumo sul vino».

L'on Marescalchi sostiene che per combattere l'alcoolismo, anzichè limitare l'uso del vino, lo si dovrebbe incoraggiare, ma come bevanda.

L'oratore si dilunga poi ad esaminare le cifre della produzione vinicola e del consumo dei vari Stati del mondo, e invita il Governo ad adoperarsi perchè la esportazione dei nostri vini, riacquisti la importanza che aveva una volta.

L'on. Marescalchi conclude, esortando il Governo a fare una vera e propria politica vinicola sull'esempio di quello che sta facendo la Francia. (Applausi e congratulazioni al Centro).

Ma la Camera incomincia a dar segni di stanchezza. Da più parti si grida: Ai voti! Ai voti!

Le comunicazioni del Governo al Senato

Seduta del 28 luglio 1921

Malgrado la stagione avanzata, malgrado il caldo canicolare, malgrado il sempre peggiore servizio ferroviario, la ripresa dei lavori al Senato si presenta animata.

Dalla Provincia, interrompendo la dolce quiete dei ricoveri alpini e la vita gaia delle spiaggie affollate, sono arrivati ieri e stamane numerosi senatori, sicchè i settori, sono quasi tutti occupati.

Come al solito, già prima delle 16, nella fresca penombra dell'aula severa, si leva il cinguettio di molte signore che gremiscono le tribune pubbliche.

L'ordine del giorno reca esclusivamente la discussione sulle comunicazioni del Governo. Come abbiamo avvertito già, erano inscritti fino a tre giorni fa, per parlare su questo argomento, tredici senatori, e cioè gli on. Maggiorino Ferraris, Salvatore Orlando, conte di Campello, Pellerano, generale Caviglia, Emilio Faelli, ammiraglio Amero d'Aste, Vittorio Scialoia, Gaetano Mosca, Luigi Credaro, Tommasi, prof. Maragliano e Giacomo Ferri. Ma si dice che abbiano intenzione di intervenire nella discussione anche alcuni altri senatori, come il generale Giardino, il prof. Tamassia, il generale Frugoni e De Cupis.

Tutto sommato, i lavori del Senato non potranno dunque essere sospesi per la fine delle vacanze estive, che verso il sette o l'otto di agosto. A meno che, inspirandosi ad un alto sentimento di... umanità, parecchi fra gli inscritti non rinuncino alla parola.

I primi a prendere posto sono i senatori Malagodi, Lusignoli, Boncompagni, Campello, Grassi, Calisse, Capaldo, Arlotta, Rota, Schanzer, Filomusi-Guelfi, Montresor, Leonardo Bianchi, Morandi, Bollati, Luzzatti, Baraffal, Boselli, Croce.

Alle 16.5 entra il vice-presidente on. MELODIA, seguito dal questore Rossi e dai segretari Biscaretti, Presbitero, Sili, e apre subito la seduta.

Agli iscritti a parlare si sono aggiunti i senatori generale Giardino, Gallini, Abbiate, Schanzer, Sanjucci Indri, Di Brazzà e Bianchi Leonardo: complessivamente dunque ventuno!

Al banco del Governo, mentre l'on. Biscaretti dà lettura del verbale precedente, che è approvato senza osservazioni, prendono posto il Presidente del Consiglio on. Bonomi ed i ministri Di Rodinò, Girardini e Bergamasco.

Un neo senatore

Il PRESIDENTE comunica il decreto reale con cui è stato nominato senatore il Ministro degli Esteri on. Della Torretta.

Le comunicazioni del Governo

Dopo di che si passa subito alla discussione sulle comunicazioni del Governo, ed ha la parola il primo inscritto, on. MAGGIORINO-FERRARIS.

L'on. Maggiorino Ferraris

Cultore e studioso di problemi finanziari, naturalmente parla di finanze, premettendo una fervida fiducia che il ministero Bonomi possa vivere e prosperare a lungo per il bene del Paese. Si occupa del cambio, preoccupato della valutazione della nostra moneta a Ginevra ed altrove, del fatto che la nostra lira vale circa due soldi e mezzo di moneta inglese. Ora, il cambio è il principale fattore della vita economica di una nazione, la causa più diretta del caroviveri, delle agitazioni di impiegati ed operai.

Da qualche tempo c'è nel cambio un peggioramento veramente impressionante. E il cambio si riflette sul prezzo del pane e di tutte le altre cose necessarie alla vita.

Bisogna, dunque, per la difesa economica d'Italia, affrontare risolutamente la lotta contro il cambio sfavorevole. Dalla conferenza finanziaria di Bruxelles l'oratore si è convinto che l'Europa prende per base due fattori per misurare il cambio: le condizioni finanziarie di ordine pubblico e il complesso della produzione nazionale.

Ricorda che un autorevole finanziere inglese ebbe un giorno a dirgli che, pur che noi fossimo savi, l'Inghilterra ci accorderebbe tutto il credito che possa occorrerci.

Accenna alla esposizione finanziaria dell'on. De Nava occupandosi del decrescimento del nostro disavanzo, constatando che noi in quattro anni abbiamo avuto 56 miliardi di disavanzo. Però una parte di tale somma fu assorbita da spese di carattere transitorio, e dei 14 miliardi di disavanzo previsti dall'on. Meda alla Camera, ben 12 rappresentano spese transitorie. Due soli miliardi costituiscono il vero disavanzo permanente.

Ma l'on. De Nava fa salire nella sua esposizione il disavanzo permanente a 5 miliardi. Ci troviamo dunque di fronte ad un reale peggioramento.

Rileva tuttavia che per un miliardo di savanzo dipende dalla gestione del grano, e quindi ha carattere transitorio: e un altro miliardo rappresenta spese transitorie di guerra e marina. Il vero disavanzo pertanto va valutato in tre miliardi, e il miliardo per la gestione del grano è destinato a scomparire col miglioramento del cambio.

Ma un popolo non può nè deve vivere nel disavanzo, a meno non voglia segnare la propria condanna. (Approvazioni).

Dopo un accenno ai bilanci locali, insistendo perchè le finanze locali abbiano dal Governo sollecito assestamento, l'on. M. Ferraris si occupa di quanto occorra fare di fronte al disavanzo permanente di 3 miliardi.

Eliminata pel momento la questione di nuove imposte, riconosciuta pel momento non consigliabile la tassa di ricchezza mobile sui salari degli operai, non c'è che ricorrere alle economie, per sanare il bilancio.

Ricorda alcune dichiarazioni dell'on. Giolitti ed il discorso dell'on. Tittoni, quando si insediava nell'ufficio di presidente, e raccomanda al Governo che, nelle vacanze estive, studi e proponga al Parlamento in autunno un programma preciso di ricostruzione economica e finanziaria. Solo allora all'Italia non mancherà la fiducia dell'Estero. E non si dimentichi che nel primo momento del governo dell'onorevole Giolitti le nostre condizioni finanziarie ed economiche accennavano a riprendere, appunto perchè l'estero accordava la sua fiducia al governo che aveva manifestato il proposito di concorrere strenuamente al mantenimento della pace europea, di volere il pareggio del bilancio e di voler mantenere l'ordine nei pubblici servizi.

E si augura che il Governo, di fronte a manifestazioni inconsulte che portino il disordine nei pubblici servizi non transiga assolutamente. (Generali e vive approvazioni).

L'oratore si indugia poi a parlare della crisi economica. Ove non manchi collaborazione fra Governo e Parlamento questa crisi potrà essere di molto abbreviata.

L'on. Ferraris parla quindi della disoccupazione, facendo confronti con altri Paesi, e proclama che bisogna diminuire i profitti degli industriali e falcidiare poi i salari degli operai. E toccate varie questioni locali, riflettenti il Porto di Genova, di caricatori e scaricatori, sostiene che il popolo italiano deve tornare alle abitudini frugali.

L'oratore esprime piena fiducia nel Governo per la restaurazione dell'ordine, concludendo con il proclamare che chiunque porta armi deve essere assicurato alla autorità di P. S. e si deve impedire che vi sia chi attenta alla vita e alla sostanza dei suoi fratelli, danneggiando la Patria, per cui tanti sacrifici sono stati fatti con slancio di fede. (Vivi applausi: molti senatori si congratulano con l'oratore, che ha parlato un'ora e un quarto).

Giura l'on. Pantano

Introdotto dagli on. Credaro e Gallini, entra il neo senatore ex ministro Edoardo Pantano, il quale presta giuramento.

* * *

Si riprende subito dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo. E' la volta del sen. Salvatore ORLANDO.

La Commissione dell'Esercito e Marina per le onoranze al soldato ignoto

La Commissione dell'Esercito e della Marina, sotto la presidenza del suo presidente on. De Capitani, si è oggi riunita. Vi è intervenuto il ministro della Guerra S. E. Gasparotto e si sono esaminati i progetti di legge per la sepoltura del soldato ignoto in Roma e per il trasporto gratuito delle salme dei caduti in guerra.

Dopo esauriente discussione le relazioni degli on. Devecchi e Corazzin sulla tumulazione della salma in Roma del soldato ignoto e sul trasporto dei caduti furono approvati.

Saranno presentati subito alla Camera stante l'urgenza, i progetti di legge.

I rappresentanti delle scuole agrarie dal ministro d'agricoltura

Oggi i professori Sannino, Lazzarini, Alvisi e Jovine in rappresentanza della Federazione del Personale delle R. R. Scuole Agrarie Italiane, hanno presentato e illustrato all'on. Mauri, Ministro per l'Agricoltura, un memoriale contenente le richieste giuridiche ed economiche della classe. Il Ministro ha preso il memoriale in benevola considerazione e ha dato lusinghieri affidamenti.

La Commissione è stata pure ricevuta dal comm. Brizi, direttore generale dell'Agricoltura, e dal comm. Stringher, capo divisione dell'insegnamento agrario, ottenendo soddisfacentissime assicurazioni.

Carabinieri con mitragliatrici contro gli arditi del popolo in Maremma

FIRENZE, 28. — A Scarlino e a Orbetello (Maremma) dopo i fatti di Roccastrada, si sono costituiti gruppi di arditi del popolo. Sul posto sono stati inviati carabinieri con mitragliatrici. Ad Orbetello i carabinieri hanno arrestato un sovversivo trovato in possesso di 21 tubi di gelatina e di 4 capsule detonanti.

Voci di Montecitorio

Per una amnistia politico sociale

Il Gruppo socialista ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, tenute presenti le condizioni eccezionali dello spirito pubblico negli ultimi anni; nell'intento anche di ricondurre le lotte di parte a sistemi civili; invita il governo a promuovere amnistia per i reati di natura politico-sociale». L'ordine del giorno è firmato dagli on. Rossi, Turati, Cazzamalli.

Maltrattamenti verso detenuti

L'on. Zanardi ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno «per conoscere i provvedimenti presi contro la direzione delle carceri di S. Giovanni in Monte in Bologna, che, in offesa ad ogni principio di giustizia, esercita un brutale trattamento contro i detenuti, specie se appartenenti ai partiti estremi; nello stesso tempo si richiedono sollecite provvidenze allo scopo di sfollare quel luogo di tortura, che, mentre con grave disagio può contenere circa quattrocento persone, raccoglie oggi circa 700 detenuti».

Per una "Corte d'onore" alla Camera.

Il gruppo della democrazia sociale ha deciso di far propria e presentare alla Camera la seguente proposta di modificazione al Regolamento della Camera.

Art. 12. — Aggiungere: c) i nomi di 15 deputati da lui scelti per costituire la Corte di onore della Camera.

Articolo aggiuntivo. — La Corte di onore della Camera è chiamata a giudicare delle vertenze che sorgono fra deputati per accuse che nel corso della discussione alcuno di essi possa rivolgere contro suoi colleghi e che ledono la onorabilità di questi ultimi. Ad essa possono anche deferirsi, per concorde richiesta delle parti, vertenze di onore apertesi fra deputati al di fuori dei dibattiti parlamentari.

Per il credito alla cooperazione

Alla Camera è stato presentato un disegno di legge di iniziativa dell'on. Canepa per il credito alla cooperazione. Il disegno in parola ha per oggetto di rendere accessibile il credito agli operai che sentendosi moralmente e tecnicamente capaci di gestire stabilimenti industriali intendono acquistarli e prenderli in affitto.

A tal fine il progetto dispone che la Cassa nazionale delle assicurazioni sociali, l'Istituto nazionale delle Assicurazioni, la Cassa nazionale per gli infortuni, le Casse di risparmio e l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione e le altre Banche possono concedere prestiti alle Società cooperative di produzione e lavoro ed alle loro Federazioni e Consorzi per l'impianto, l'acquisto e l'esercizio di stabilimenti industriali, con determinate garanzie le quali consistono:

a) con privilegio speciale sulle macchine e sulle materie prime che si trovano nello stabilimento; b) colla trattenuta di una quota sulle paghe del personale; c) colla cessione di mandati verso pubbliche amministrazioni e private imprese.

Inoltre il progetto autorizza gli Istituti di emissione a riscontare al saggio normale allo Istituto nazionale di credito per la cooperazione ed alle altre Banche le cambiali emesse a termine dello stesso progetto di legge entro un limite massimo segnato per ciascun Istituto da decreto del Ministro del Tesoro. La corrispondente circolazione dei biglietti farebbe carico ai fondi di che all'art. 1.o del R. Decreto 4 settembre 1919.

Le pensioni ai veterani

Alla Camera è stata anche annunciata la presentazione di una proposta di legge dell'on. Gariboldi per aumentare gli assegni di ricompensa nazionale a favore dei superstiti delle campagne dal 1848 al 1870.

La proposta di legge del deputato socialista stabilisce che, a cominciare dall'esercizio 1921-22, lo stanziamento di sei milioni annualmente stabilito nel bilancio dello Stato giusta le disposizioni della legge 4 giugno 1911 n. 486 per gli assegni ai Mille ed ai veterani, venga elevato a 50 milioni. In base a tale stanziamento, a decorrere dal 1.o luglio 1921 la misura degli assegni di ricompensa nazionale a favore dei superstiti delle campagne 1848-49 e della Crimea verrebbe elevata a L. 1000 annue e quella dei superstiti delle campagne 1859, 1860-61, 1866, 1867 e 1870 verrebbe portata a L. 600 annue esenti da ogni tassa.

I popolari

La Commissione direttiva del Gruppo parlamentare popolare si è riunita sotto la presidenza dell'on. De Gasperi per discutere alcune urgenti questioni di carattere legislativo.

In seguito alla relazione fatta dal segretario del Gruppo on. Cavazzoni la Commissione direttiva ha preso alcune deliberazioni in merito ai disegni di legge sulla disoccupazione, sulla burocrazia e sulla questione dei lavori pubblici. E' stato inviato un telegramma di condoglianza al Gruppo parlamentare popolare tedesco in occasione della morte del suo presidente on. Trimborn.

La Commissione direttiva tornerà a riunirsi domani venerdì.

Il gruppo fascista

Il gruppo fascista è convocato per sabato mattina alle ore 8,30 a Montecitorio.

L'on. Lazzari è tornato a Roma dalla Russia

A Montecitorio verso le 17 è giunto l'on. Lazzari il quale torna dalla Russia dove — come è noto — si è recato per illustrare dinanzi al Congresso della 3.a Internazionale le ragioni del partito socialista italiano. L'on. Lazzari verso le 18 ha fatto il suo ingresso nell'aula. Nel salone dei passi perduti egli è stato avvicinato da alcuni amici che gli hanno domandato le sue impressioni sulla Russia.

L'on. Lazzari ha risposto che sono esatte le indiscrezioni già apparse e che cioè egli è veramente entusiasta della Russia e del regime colà istituito. Rivolto all'on. Zibordi, l'on. Lazzari gli ha detto:

— Lenin ce l'ha anche con te.

Al che l'on. Zibordi ha replicato:

— Benissimo! Così Lenin mi odia in Russia e i fascisti in Italia!

L'on. Modigliani ha quindi chiesto al vecchio compagno:

— Mi hai difeso in Russia?

Lazzari ha risposto:

— Io non ho difeso te, nè altri singolarmente. Ho difeso — o ho fatto ciò con profonda coscienza — tutto quanto il nostro partito. Ho voluto far comprendere a Lenin che il partito socialista italiano non è fatto di uomini e di piccoli gruppi come quello francese, ma è un grande partito omogeneo che ha dietro di sè un nucleo formidabile di organizzazioni compatte.

L'on. Lazzari non ha naturalmente voluto concedere interviste ai giornalisti. Egli esporrà più dettagliatamente le sue impressioni sulla Russia — che ripetiamo ha *affermate* buonissime — domani o dopo domani sulle colonne dei giornali del partito socialista.

Il passaporto italiano sufficiente per entrare nel Belgio

L'Ambasciata del Belgio comunica:

I cittadini italiani che si recano nel Belgio sono dispensati dalla formalità del visto da parte dei Consoli belgi. Il passaporto italiano è sufficiente, senz'altro, per entrare nel Belgio e per transitarvi.

LIBRI NUOVI e USATI ::

Il libraio. Libri, librini leggeri, adattati per questi solleoni? No, cara signora; la ringrazio della prova di fiducia, ma non me la sento di pigliarmi la responsabilità d'un consiglio di questo genere. Specialmente con lei. Quello che c'è in bottega, è a sua disposizione: ma pareri, consigli, niente. Di sicuro non saprei darle da leggere, purtroppo non qui, ma da *Latour* o da *Bussi*, che la lista dei gelati.

La signora cliente. E allora m'ingegnerò da me, dal momento che lei non vuole aiutarmi. Ma davvero, in questi grandi caldi, lei non legge più nulla?

Libraio. Davverissimo. Ier l'altro soltanto, messomi (spiritualmente) in mutandine da bagno, provai a ficcarmi, si figuri, sotto *le Cateratte del Nilo* del padre Bartoli, per sentire se, lì almeno, ci fosse un po' di refrigerio. «*Sbigottimento, e orrore, ma misto d'altrettanto piacere, cagiona la veduta di questa spaventosa, e dilettevole, perchè innocente cascata del Nilo, che al trovarsi ristretto fra le angustissime foci d'una fenditura di monte, come un Re imprigionato s'adira, e schiuma, e smania e minaccia: finchè finalmente sboccato, gettasi giù a rompicollo di quant'alto il provate all'orrore del riguardarlo... Or non vi par egli vedere un fiume ritto in piè, o come dell'Avassi, che similmente precipita, scrisse Pomponio Mela*: Aquis pendentibus semetipsum...»

Signora. Basta, per carità, signor libraio.

Libraio. Veggo che, finalmente, lei comincia a intendermi.

Signora. Caruccia questa copertina con sopra questo fiorone secessionista come gli asterischi fatti di ritagli di barbabietole e zucchini, che stanno tanto bene, quando viene in tavola, sul pesce a taglio.

Libraio. La signora allude al *Largaspugna*, racconto umoristico-elettorale di Arnaldo Fraccaroli (*Ed. Mondadori*, Roma)? E' veramente una copertina appetitosa. E' chiaro che gli stampatori cercano di sostituire qualche altra invenzione all'allegorismo pornografico che ormai sulle copertine cominciava a invecchiare. E forse siamo agli albori d'una specie d'allegorismo salsamentario; che davvero potrebbe prestarsi a giuochi ornamentali assai raffinati.

Signora. Si spieghi meglio, per piacere.

Libraio. Non le saprei dir molto, perchè, ripeto, siamo ancora all'alfabeto, agli embrioni. Ma provi da sè. A Gabriele d'Annunzio, per esempio, che frutto simbolico gli applicherebbe?

Signora. Belle domande! Una melagrana.

Libraio. Non c'era, infatti da sbagliare. Vediamo qualcosa un po' più difficile: a Pirandello?

Signora. Pirandello? Mi lasci riflettere. Probabilmente della frutta secca e anche tostata: zibibbo, noci, noccioline del Brasile... Roba dura insomma, riarsa, che agrigliola; roba a sorpresa, che per mangiarla bisogna avanti schiacciare.

Libraio. Pas mal. E a Baldini?

Signora. Prosciutto molto e fichi sempieri.

Libraio. Di bene in meglio. Non vede, signora, tutto un orizzonte dischiuso alla più elegante decorazione critica? Ogni autore, ben rabescati sul rispettivo frontespizio, i suoi vergini simboli. E se in un libro nuovo, l'autore si tinge d'un altro autore, muta gusto, s'intrecciano ai suoi altri attributi. Ci si guadagna di partiti ornativi e il pubblico sa che cosa compra. Eppoi, dopo le grandi crisi e conversioni, la genialità editoriale che si manifesta nell'invenzione e lancio degli emblemi nuovi. Io mi domando che cosa ci sta fare ancora, sui libri di Papini, quel fiascaccio di Chianti, laddove ci vorrebbe un bel fregio fatto colle ciambelle delle monache.

Signora. O questo Scardaoni chi è? Nome nuovo.

Libraio. E quel *Fra Scar*, sa, che tutti i martedì scrive le *Dissonanze* sulla *Tribuna*. In cotesto libretto che lei sfoglia: *Variazioni sopra un tema sentimentale* (Milano, *Studio Edit. Lombardo*), che non è più dell'erba d'oggi, ma che ogni tanto qualcuno viene ancora a cercare, in cotesto libretto mi ricordo che già faceva il barbagianni tra patetico ed umorista. A volte vedeva certi angeli, oppure spettri, o un gatto nero; e piangeva e aveva paura a stare al buio, e credeva d'impazzire. Ma una specie di dèmone che a volte l'accompagna gli mostrava tutte le sue lacrime radunate, con rispetto parlando in un pitale. Allora ridoventava bizzarro, fiero, un leone a tre code. Andava alla bettola con i carettieri, pizzicava l'ostessa. Insomma, il solito lavorìo, da Heine in giù che lei conosce meglio di me. Ma rigirato benino, magari con un po' di Dossi, un po' d'*Illuminations* alla casalinga, una certa filosofia arrabbiata...

Signora. Leggo, infatti: «*La donna non è che una baccante decaduta la quale si adopera con ogni mezzo per ritornare alla primitiva condizione*». Alla larga!

Libraio. Glie lo dicevo. E del resto non c'è da meravigliarsi, sapendo che lo Scardaoni, oltre che Scardaoni, è anche il più giovane e bollente degli *Apuani*.

Signora. E chi sarebbero gli *Apuani*? Una nuova scuola letteraria?

Il dialogo trascorre in una descrizione piuttosto riservata degli usi sacrileghi della setta degli Apuani. Sorvoliamo. Però la Signora sembra persuasa.

Signora. Proverò anche lo Scardaoni, insieme a quell'altro. E per oggi basta.

Libraio. Voltandosi con autorità verso il retrobottega: Ragazzo incarta subito e porta alla carrozza!

Ragazzo. Eseguisce a dovere. Ma essendo, disgraziatamente, un personaggio muto, non sa chiedere che con un occhiata straziante ma non corrisposta, la mancia.

SIPARIO.

Il tarlo

Trieste e il Lloyd Triestino

Leggiamo in questi giorni su alcuni giornali inglesi dei lusinghieri apprezzamenti sul «Lloyd Triestino» la forte Compagnia di Navigazione della città redenta.

L'autorevole rivista marittima inglese «Syren» esalta la potente Compagnia Triestina, che con la sua rete di oltre 150 Agenzie all'estero e coi suoi 50 piroscafi di primo ordine è un'organizzazione così completa e perfetta da fare da sola della città di San Giusto un centro del traffico mondiale.

Nel rilevare lo sforzo coraggioso del Lloyd Triestino per riprendere tutte le vecchie congiunzioni e per mettere in attività nuove linee, esprime tutta la gratitudine degli Inglesi per la linea celere Trieste-Alessandria, che possibilita il viaggio da Londra all'Egitto in poco più di cinque giorni.

Il «The Daily Graphic» e il «The Financial News» di Londra si esprimono circa nello stesso senso, mettendo in evidenza tutti i vantaggi dei due magnifici piroscafi «Helouan» e «Vienna» della linea celere di Alessandria e rilevando come la costanza e l'intraprendenza ridano a poco a poco a Trieste il suo antico splendore.

E i giornali inglesi vedono, come la bandiera d'Italia portata con onore ed orgoglio dalle navi di Trieste su tutti i mari, completano la fama di grande potenza marittima della forte Nazione, che ha scritto a Vittorio Veneto una delle pagine più gloriose della storia del mondo.

I problemi dell'ora

La crisi dell'esercito

Quando si dice che l'esercito è in crisi come per dire che potrebbe non esserlo si dice un nonsenso. Se l'esercito è il vivo sangue della nazione s'intende che questo istituto non meno d'ogni altro doveva subire le influenze disorganizzatrici causate dalla guerra.

Quando si dice che i vari ministri, a partire dall'armistizio, fecero a gara a chi demoliva prima, e più confusamente « il magnifico edificio che avevamo creato durante la guerra » bisognerebbe mostrare come codesto magnifico edifizio avrebbe potuto conservarsi intatto.

Sbagli, e anche grossi, i ministri ne avranno commessi: — ma seppure fossero stati perfetti non avrebbero sottratto l'organismo creato dalle necessità della guerra alla crisi inevitabile determinata dal cessare medesimo di tali necessità.

A governare gli effetti della crisi, nel periodo di transizione, per quanto sono governabili, e a indirizzare gli ordinamenti dell'istituto militare verso il nuovo assestamento, s'è creato il Consiglio dell'esercito — sinedrio delle competenze tecniche — e s'è affermato il principio della responsabilità politica ben definita nella direzione dell'amministrazione militare col ministro borghese. Si tratta di due capisaldi fondamentali suggeriti dalla solenne esperienza della guerra. Non vale il criticare il funzionamento di codesti organi, appena istituiti, nuovi ai problemi medesimi della loro cooperazione, perchè il funzionamento s'aggiusterà nello svolgersi, nel rispondere ai bisogni che ne hanno suggerita la creazione.

Il Consiglio dell'esercito ha da assicurare sopratutto l'unità di dottrina e di pensiero direttivo dei capi nella valutazione dei problemi concreti della difesa nazionale e del connesso argomento militare; il ministro borghese deve curare l'attuazione dei provvedimenti richiesti dal Consiglio coordinandone la necessità con quelle generali del Paese, assumendosi cioè, sotto il controllo del Parlamento, la responsabilità della preparazione.

Il ministro borghese non ha da fare, per adempiere ai suoi doveri, il dilettante di competenza tecnica, dove questo dilettantismo sarebbe assurdo; ma egli afferma con la sua funzione il netto distacco del compito militare da quello politico; afferma cioè la distinzione provvidenziale ch'è il cardine della riforma. Egli esenta i militari dal dilettantismo politico; pericoloso dilettantismo che ha dato i peggiori frutti durante la guerra, inquinando lo spirito dagli stessi condottieri.

Se la guerra è durata così a lungo ed oltre i limiti delle risorse che rendevano sterile la ragione stessa del contendere, lo si deve principalmente al fatto che la direzione militare è prevalsa in quella politica, specie negli Imperi Centrali. Ciò ha consentito che essi imponessero fino all'ultimo la loro iniziativa, ma codesta iniziativa non ha portato che ad aumentare smisuratamente i danni della guerra.

Negli stessi libri che i condottieri scrivono per anticipare la giustificazione storica del loro operato essi non fanno che recare un documento al giudizio della storia, che non può essere vincolato alle loro proposizioni. Le quali proposizioni — sia Ludendorff o Cadorna o chi si voglia dei condottieri che si fanno storici di se stessi — hanno per tema fondamentale questo pensiero: — che le loro disavventure nella condotta della guerra si debbono alle deficienze della direzione politica, non al difetto della loro arte. Il fatto è invece che se la loro arte avesse avuto l'eccellenza che sa scoprire e battere irresistibilmente la via dritta della vittoria, la direzione politica non avrebbe fatto altro, non avrebbe potuto fare altro che assecondare il conseguimento della vittoria.

Si dirà che un tale postulato ha bisogno di dimostrazione. E' certo. Ma è anche certo che la dimostrazione scaturirà limpida e intera dalla indagine storica spassionata, esente da ogni interesse immediato nel giudizio dei fatti sottomessi al suo esame. Basta per ora averne il senso e rifiutarsi al gioco delle glorificazioni o delle denigrazioni affrettate che riflettono (ci riferiamo adesso alle cose di casa nostra) interessi e passioni partigiane, cioè tutta materia di rifiuto per la storia. Giudicare l'opera del generale Cadorna attraverso le posizioni di quegli atteggiamenti che si sono chiamati interventismo e neutralismo; giudicarsi, come lo stesso generale Cadorna fa, nell'ambito di codeste antitesi faziose, non è che la riprova di quell'inquinamento di cui abbiamo fatto cenno più sopra. Lo vedremo, di proposito, a suo tempo. Per ora, contentiamoci di qualche considerazione intorno al carattere degli organi che presiedono al riassettamento del nostro apparecchio.

Comunque siano preparati i nostri ceti politici e l'alta gerarchia a praticare i compiti relativi, l'importante è che siano avviati a funzionare nelle forme stabilite. I capi militari si riassorbiranno nelle cure superiori della preparazione, negli studi degli alti problemi alla cui migliore soluzione son legate la sicurezza e le fortune della Patria. Non v'è missione più elevata di questa e tale da richiedere, pel suo adempimento, che tutte le forze d'ingegno e d'animo di chi n'è investito le siano completamente dedicate.

Così, le digressioni nella politica, anche se determinate dall'illusione generosa che esse possano costituire un servizio alla Patria, rappresentano un pericolo e un danno. Il buon militare non può essere che un cattivo politico. (Non pensiamo ai geni che fanno legge a se stessi ed escono da ogni regola). Il militare, se ha coscienza piena e indefettibile della sua elevatissima missione, deve essere il primo a non illudersi, a non lasciarsi tentare da lusinghe inferiori.

Sanno bene alcuni nostri capi come per questa china si possa essere sospinti verso le soglie della sedizione, varcate le quali si ferisce al cuore la Patria nel simbolo più geloso del suo prestigio e della sua forza; si profana il sacrario alla cui difesa il soldato vota, per giuramento, la sua stessa vita.

In questo riguardo, la crisi dei nostri istituti militari ha rasentato, più o meno avvertite, fasi assai delicate. Giova pertanto che gli ordinamenti dell'alto comando siano aperti ai contatti con tutte le energie vive della Nazione, che sono gli elementi stessi della sua forza militare, e che esso alto comando svolga la sua opera con la partecipazione immediata e realizzatrice dell'organo politico responsabile, verso il Parlamento e il Paese, dell'apprestamento della nostra difesa.

I difetti, le manchevolezze dei primi esperimenti non possono togliere nulla alla sanità del principio ed agli alti interessi a cui risponde.

Altro aspetto doloroso della crisi dell'esercito è quello della condizione degli ufficiali. A ciò il Governo deve provvedere senza lasciarsi imporre il pregiudizio demagogico del livellamento degli ufficiali cogli altri impiegati dello Stato. Le esigenze particolari del loro trattamento non possono essere riguardate come concessione d'un privilegio castale, perchè dipendono dalla natura particolare della missione ch'è affidata all'ufficiale, non per costituirgli un titolo artificiale di distinzione, ma per metterlo in grado d'esercitarla con la pienezza della dedizione ch'è nell'interesse generale di poter ottenere.

Italo Chittaro.

I TEATRI

"Il capitan Fracassa,, al Quirino

Al « Quirino » la sala era iersera affollatissima per la ripresa del *Capitan Fracassa*, che non si rappresentava da parecchi anni. Il successo che ha sempre accompagnato questo appassionante lavoro (pensavamo ieri sera all'oblio immeritato nel quale è caduta la mirabile opera comica di Mario Costa...), si rinnovò ieri sera con caldo entusiasmo nelle vicende più interessanti, che il pubblico seguì con grande attenzione e vivo compiacimento, prorompendo alla fine di ogni atto in prolungati e calorosi applausi.

La ripresa riuscì dunque graditissima per merito anche dell'esecuzione, che fu degna del miglior elogio. Assai ammirata la messa in scena, specie per la bellezza dei costumi.

Il Carini, che era il protagonista, rese la sua parte con bel colorito e fu pieno di slancio, vibrante di passione, raggiungendo la maggiore efficacia nella scena della taverna. Ottima « Zerbina », accanto a lui, la signora Grossi Carini. Egli non poteva essere più festeggiato, e dovette presentarsi molte volte al proscenio, insieme con gli artisti, che lo coadiuvarono efficacemente. Bellissima la scena del duello, preparata personalmente dal valoroso maestro d'armi comm. Musdaci.

Stasera prima replica.

La serata del m. Pietri all'Eliseo

All' « Eliseo », questa sera, come già fu annunciato, la Compagnia « Novissima », replicando la trionfante operetta *Acqua cheta*, darà uno spettacolo in onore dell'autore maestro Pietri.

Il successo che la bella fresca originale operetta del Pietri ha ritrovato sulle scene dell' « Eliseo », assicura, stasera un enorme concorso di pubblico. Sarà, quello di stasera, un duplice trionfo per il Pietri: trionfo d'autore e di direttore d'orchestra.

Una commissione di attori ricevuta dal Ministro Micheli

Oggi S. E. Micheli ha ricevuto, presentatagli dall'on. Tino, una Commissione di attori composta dei comm. Luigi Carini, dei comm. Montecchi, cav. Beltramo e S. Brioschi, la quale ha chiesto informazioni circa le riduzioni ferroviarie alle compagnie che da un comunicato della *Stefani* sembravano accordate, mentre effettivamente sono state respinte. Il Ministro ha dimostrato il più vivo interessamento alle richieste della classe teatrale prospettate dagli attori, e ha chiesto un memoriale che gli sarà presentato perchè egli possa riprendere in esame questa questione veramente vitale per le sorti del nostro teatro.

Noi abbiamo già più d'una volta trattato codesto argomento nel nostro giornale. Non possiamo che augurarci oggi che finalmente ci sia qualcuno del nostro Governo il quale prenda sul serio la sorte dei comici italiani e ricordando che lo Stato deriva enormi utili dalla prosperità delle nostre Compagnie, non rifiuti al nostro teatro l'aiuto indispensabile per superare la terribile crisi che esso attraversa.

Questo aiuto che le Compagnie chiedono in forma tanto modesta ed esigua, ci sembra specialmente oggi, un imprescindibile dovere del nostro Governo.

ALL'ARGENTINA anche ieri sera *Il piccolo santo* venne accolto lietamente. Il Ruffini si riaffermò superbo interprete e fu acclamatissimo. Stasera *L'Ondina* di M. Praga.

AL NAZIONALE altra replica dell'operetta *M.lle Krisantemo* che richiama ogni sera un gran concorso di pubblico.

ALL'ADRIANO si rappresentò la graziosa commedia *Il re*.

Il pubblico, accorso assai numeroso si divertì un mondo e fece le più liete accoglienze a tutti gli artisti, specie alla D'Origlia, al Lotti e al Palmi, che furono assai efficaci nelle loro parti. Stasera *La maestrina* di D. Niccodemi.

L' "Aida,, a Macerata

MACERATA, 28. — La rappresentazione dell'*Aida* allo Sferisterio ha avuto luogo iersera con un magnifico concorso di pubblico e con brillantissimo successo.

L'interpretazione vocale ottima, lo splendore della messa in iscena e la vigorosa direzione orchestrale del M.o Gualandi Gamberini assicurano allo spettacolo molte repliche fortunate.

Il Quintetto Corno d'Oro debutta all'Apollo

Dunque questa sera il numeroso pubblico che sempre gremisce il magnifico e fresco salone dell' « Apollo » potrà assistere alle classiche e caratteristiche danze eseguite dalle quattro belle e elegantissime danzatrici che compongono, insieme ad un grandioso « boy », pieno di brio e di vivacità, il famoso *Quintetto Corno D'Oro*. Sempre eccellente il resto dello spettacolo con la elegantissima *Lina Verbena*, con i prodigiosi *Cani pantomimisti di Ms. Balderini*, ecc.

SPETTACOLI del 28 Luglio 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica C. BERTRAMO
GIOVEDI', 28 — Ore 21:
L'ondina
di Marco Praga

TEATRO QUIRINO
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
GIOVEDI', 28 — Ore 21: Replica:
Il capitan Fracassa
Protagonista Luigi Carini

ADRIANO — Ore 21: *La maestrina.*
ELISEO — Ore 21: *Acqua cheta.*
MORGANA — Ore 21: *Cirano di Bergerac.*
NAZIONALE — Ore 21: *Madamoiselle Crisantemo*
PARIOLA — Ore 21: *Circo equestre Gatti.*
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA — Riposo estivo.

CRONACA DI ROMA

Per il progresso delle scienze

A cura della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, è uscito il X volume degli Atti (1) che da relazione della Riunione tenuta in Pisa nell'aprile del 1919. La pubblicazione fu iniziata dal compianto prof. Vincenzo Reina e continuata, dopo la morte di questi, dai soci prof. Lucio Silla e Giorgio Abetti.

Questo volume contiene, oltre ad un'ampia relazione del Congresso, molti importanti discorsi che furono pronunciati durante quella Riunione. Ricorderemo fra gli altri il discorso inaugurale detto dal prof. Raffaele Nasini sulle ricchezze naturali d'Italia e quelli a classi riunite dell'avv. Giampietro sul problema minerario italiano dal punto di vista legislativo, dei professori Serpieri e Di Tella sui boschi in Italia nei riguardi economici e tecnici, del prof. Galante per la conoscenza all'estero dell'opera scientifica italiana, del prof. Vinassa di Regny sulle miniere e i minerali utili del Trentino e dell'Alto Adige, del prof. Gini sugli ammaestramenti del passato sul dopo guerra e quello del prof. Avanzi sull'attuale problema granario in Italia.

Oltre a questi sono pubblicati molti importanti lavori che trattano in special modo delle risorse minerarie italiane e dei problemi del dopo guerra.

Fra gli autori citeremo l'Aloisi, il D'Achiardi, lo Stalla, il Fumaioli, il Luiggi, il Nasini ed ancora E. Ridoni, L. Tonelli, V. De Mattei, Ferrari, M. Gortani, M. Milosevich, A. Di Vestea, F. Cortesi, G. Pellini, D. Vinciguerra, E. Perroncito, E. Avanzi, G. Bruccoleri ed A. Contenuto.

Il volume si chiude con la relazione dei lavori delle varie sezioni, e fra queste è notevole il contributo della Sezione di Storia delle Scienze per il numero e l'importanza delle memorie presentate.

Anche questo volume, quindi, come i precedenti, contiene un insieme di studi del massimo interesse in ogni ramo di Scienze e dimostra il continuo sviluppo di questa Società che ha saputo riunire attorno a sè le migliori energie e incoraggiare ricerche e studi nell'interesse della Scienza e dell'Italia.

La prossima Riunione avrà luogo a Trieste dall'11 al 18 Settembre di quest'anno.

(1) Atti della Soc. It. p. il Progr. delle Scienze. - Decima Riunione, Pisa, Aprile 1919 - Pag. 645 L. 50. - Via Collegio Romano 26, Roma.

Una medaglia d'oro al conte Saletta

Con decreto reale su proposta del ministro per l'istruzione e in seguito a parere oltremodo lusinghiero del Consiglio provinciale scolastico, è stata recentemente conferita al conte Augusto Saletta presidente della Casa del soldato, la medaglia d'oro per i benemeriti dell'istruzione popolare.

L'altissima distinzione consacra ufficialmente l'opera di un uomo che attraverso difficoltà infinite, per oltre un ventennio, con tenacia, abnegazione e fede di apostolo ha creato e organizzato una Istituzione veramente ammirevole per i fini ai quali mira e per la serietà dei mezzi di cui si serve, sì da meritare recentemente gli ambiti premi dela Presidenza onoraria di S. A. R. il principe di Piemonte e dell'Augusto Patronato di S. M. la Regina Madre.

Al conte Saletta i più vivi rallegramenti e l'augurio di vedere sempre più in alto e prospera la benefica istituzione.

Un'alta onorificenza al Questore di Roma

Alla Questura Centrale, questa mattina, i funzionari e tutti i commissari dei vari distretti hanno offerto al Questore di Roma, comm. Valente, le insegne della commenda mauriziana, onorificenza di cui recentemente egli è stato insignito.

Hanno parlato il vice questore Calabresi e l'ispettore generale di P. S. Di Domenico. A tutti ha risposto commosso il questore.

All'egregio comm. Valente le più vive nostre congratulazioni.

A Genova c'è esuberanza di mano d'opera

La Prefettura comunica:

Il Ministero degl'Interni fa presente che a Genova lamentasi una gravissima disoccupazione, a causa della crisi industriale e che il piano dei lavori disposto dal Sindaco basterà appena a dare lavoro ai disoccupati colà residenti. Non potendosi, per conseguenza, occupare la mano d'opera che provenisse da altre località, l'Autorità si troverebbe nella dolorosa necessità di rimpatriare i lavoratori che colà convenissero.

Nuova Agenzia del Banco di Roma

Il Banco di Roma, seguendo lo sviluppo industriale e commerciale del quartiere di S. Paolo, ha aperto oggi una sua nuova Agenzia di città al Viale Ostiense.

Asterischi

Per il centenario dantesco.

E' stata presentata a S. M. una bellissima medaglia del centenario Dantesco, primo lavoro di giovani artisti e operai dello stabilimento artistico Romano Fratelli Sinistri. La medaglia è stata modellata dal giovane scultore Roberto Rosati, uno dei migliori allievi del prof. Gambellotti. Si tratta di una iniziativa romana voluta inaugurare con un devoto omaggio al Re. Benessimo.

Al Ministero dell'Interno.

Il cav. uff. Umberto Massacurati, del Ministero dell'Interno, che ha fatto parte del Gabinetto dell'on. Giolitti come preposto all'ufficio onorificenze è stato, con recente decreto di moto-proprio reale nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano.

Il cav. Erminio Ceresa, pure dell'Amministrazione dell'Interno, e che ha fatto parte dell'ufficio stesso è stato nominato, anch'egli con decreto di moto-proprio, Cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Ai due valorosi funzionari le più cordiali congratulazioni.

Festa di beneficenza a Nettuno.

Domenica 31 luglio 1921 ore 18 nel Teatro Comunale di Nettuno si darà uno straordinario concerto vocale-istrumentale a beneficio della locale Congregazione di Carità. Vi prenderanno parte rinomati artisti di canto, fra i quali la rinomata soprano sig.na Luci Marcella reduce dai trionfi del S. Carlo di Napoli, la sig.na Bruni Olga che tanto entusiasmo ha suscitato recentemente al teatro Adriano di Roma, il noto baritono Saporiti Angelo che da circa cinque anni non udiamo più e del signor Carmignani Angelo tenore concertista che per la prima volta si presenta al pubblico sotto la valente direzione dell'ill. Maestro Nerilli Armando.

Inutile aggiungere che il concerto riuscirà una nobile festa di arte benefica.

Avvenimenti mondani

I Venerdì de "La Rinascente,,

L'omaggio di offrire ai nostri clienti nel Venerdì, la consumazione di the o gelato con biscotti, sulla nostra terrazza, è diventata lieta consuetudine e date il favore che ha incontrato, anche domani sarà fatta gratuita distribuzione.

Il prezzo delle carni bovine "dovrebbe,, ribassare di L. 0,50 al Kg.

L'Ufficio Annona comunica:

I prezzi praticati al Campo Boario negli ultimi mercati per i bovini da macello sono i seguenti:

Bovini da strame (Toscana, Marche, Umbria, Romagna ecc.) da L. 450 a Lire 630 al q.le peso vivo con aliquota media di L. 539 al q.le, peso vivo pari a Lire 10 al Kg. peso morto.

Bovini della Sardegna e dell'Agro Romano da L. 380 a L. 530 il q.le peso vivo con aliquota media di L. 458 al q.le peso vivo pari a L. 8.85 al Kg. peso morto.

Aliquota generale (media ponderale) dei prezzi dei bovini adulti L. 470 al q.le peso vivo pari a L. 9 al Kg. peso morto.

Confrontando gli attuali prezzi con quelli praticati nel mese precedente si denota una sensibile e costante diminuzione del prezzo medio di circa L. 6.00 al Kg. per le carni dei bovini adulti macellati durante questo mese di luglio.

Anche per i vitelli sott'anno si sono praticati prezzi di L. 480 a L. 750 al q.le peso vivo con aliquota media di L. 656 al q.le peso vivo pari a L. 12 al Kg. peso morto e quindi con una discreta diminuzione in confronto dei prezzi precedenti.

In conseguenza del migliorato mercato i negozianti macellai debbono ridurre proporzionalmente di almeno 0.50 al Kg. i prezzi attuali di vendita al minuto.

Non sappiamo il valore preciso di quel debbono *con cui si chiude il comunicato dell'Annona. Nè sappiamo se piuttosto i macellai* vogliano *ribassare il prezzo della carne di almeno cinquanta centesimi al chilogrammo.*

La salma di un valoroso romano

Oggi è giunta a Roma da Mecio (Venezia) la salma di un valoroso combattente romano: il sottotenente dei bombardieri Danilo Renucci, figlio del cav. uff. Umberto Renucci del Ministero degli Esteri. Il valoroso tenente Renucci, decorato con medaglia al valore militare è caduto per la Patria sul Piave nel febbraio 1918.

Ancora i fatti di Monterotondo

Alla ricerca dei responsabili

Abbiamo da Monterotondo:

Troppe cose inesatte sono state dette a proposito dei luttuosi fatti di domenica. La versione che già vi ho riferita e che i lettori de *La Tribuna* ricorderanno benissimo, può essere posta maggiormente in rilievo da un particolare che ha la sua importanza per la ricostruzione degli avvenimenti.

L'amministrazione comunale socialista ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Municipio di Monterotondo

Concittadini,

Fatti di sangue hanno ieri funestato il nostro paese. Nell'imperversare della bufera che agita gli animi, e che acuisce vivamente fanno capo molte voci tendenziose che invece di portare una parola di pace e di amore lasciano ancora strisce di odio e di violenza. A tutti facciamo caldo appello, perchè ritorni nell'animo la pace e la tranquillità. Questa lotta veemente, brutale, piena di rancori e di violenza è necessario che cessi per il bene di tutti, per la pace delle famiglie, per il progresso dell'umanità, per la restaurazione del lavoro e della civiltà. Nessuna opera grande, nessun progresso duraturo, nessun ideale si può raggiungere senza che una lotta di idee onesta e calma subentri a questa di oggi, crudele e tremenda.

Concittadini,

Vi esortiamo fidenti di ritornare calmi e sereni perchè il solo vero progresso al mondo è dato dal lavoro e dall'amore.

E si rivolgiamo in special modo alla donna, angelo di bontà, tutrice affettuosa della famiglia e della pace, a voler contribuire, e non acuire, amorevolmente con i consigli, colle preghiere, con la costanza e col sacrificio, per questa opera di pacificazione, per la serenità e per il bene generale.

Dalla residenza municipale, 25 luglio 1921.

La Giunta comunale ».

Il direttorio del fascio locale avrebbe voluto anch'esso pubblicare un manifesto, ma ciò è stato impedito dal commissario di pubblica sicurezza. Quel manifesto suonava così:

Fascio Monterotondese di combattimento

Cittadini,

E' bene che di fronte al gesuitico manifesto della Giunta municipale, per ristabilire la verità, sappiate come si svolsero i fatti e, se sangue corse con nostro sincero dispiacere in Monterotondo, è solamente dovuto alle vergognose e vili ipocrisie di chi personifica la deleteria Amministrazione comunale.

Mentre con loiolesche manovre il sindaco e prosindaco ingannando tutti, non escluse le autorità governative, promettevano sulla loro parola d'onore che nessun disturbo avrebbero arrecato alla inaugurazione del nostro gagliardetto, nell'ombra preparavano il tradimento e l'agguato che, secondo loro dovevano condurre alla uccisione dell'on. Bottai, odiato sopratutto dal sindaco per stupidi malintesi calunniosamente creati.

La chiamata di cento arditi del popolo da Roma, l'ordine di smettere il lavoro nel mattino ed il concentramento di gregari armati nei vari locali di piazza Vittorio Emanuele, nelle adiacenze e nell'osteria dei Polverini, bastano a dimostrare da parte di chi era preparata, voluta e capitanata la lotta sleale e l'imboscata che furono solo sventate dalla nostra decisa fermezza che sappiatelo, *non verrà mai meno.*

Cittadini,

La nostra fiducia nelle promesse di pace era tale che, d'accordo con l'on. Bottai, sollecitammo con sincero invito le intervento del Sindaco al banchetto come primo passo verso la concordia: il che fu rifiutato.

Dolenti dei tristi fatti avvenuti per colpa dei nostri sleali avversari, facciamo appello all'animo buono e gentile delle nostre concittadine madri, spose e sorelle, perchè influiscano sulla invocata pace e ci dichiariamo sempre disposti nello interesse dei nostri amati concittadini a disarmare quando i fatti dimostreranno che dietro le promesse di pace e di concordia non si nascondano altri vili tradimenti.

Monterotondo, 26 luglio 1921.

Il Direttorio ».

Volendo essere imparziali, per la cronaca, dobbiamo dire, che dopo il truce imboscamento di domenica da parte degli arditi del popolo di Roma e dei social-comunisti di Monterotondo, si è verificato un certo disgregamento nelle loro organizzazioni, poichè sembra che siano stati pochi ad ordire e premeditare l'agguato senza che tutti ne fossero a piena conoscenza.

In ogni modo a noi risulta che qualche giorno prima della inaugurazione del gagliardetto, vi furono degli abboccamenti fra il sindaco Corrado Alessandroni, il pro-sindaco Cianci, per conto della amministrazione comunale socialista, ed il direttorio del fascio in presenza delle stesse autorità locali — del giudice avv. Mandricoli, della locale pretura, il commissario di pubblica sicurezza cav. Fantasali, il tenente dei carabinieri Milani.

In tale colloquio i rappresentanti della amministrazione comunale assicurarono, garantendolo personalmente che da parte loro non vi sarebbe stata nessuna provocazione.

Dalle indagini fatte risulta invece che tanto il sindaco che il pro sindaco erano a piena conoscenza di quanto doveva accadere. Di più vi è chi assicura che il Cianci, pochi minuti prima che si svolgesse la battaglia, si fosse recato sui posti e anche notizia da persona non sospetta che il pro sindaco precedentemente abbia detto:

Se mi danno tempo qualche giorno, domenica dovrà essere una vera strage.

Questa notizia è maggiormente attendibile, quando si pensi che il fratello è compreso fra gli arrestati.

Di fronte a queste gravi accuse a carico della amministrazione socialista, di cui la stessa popolazione si è resa perfettamente convinta, non sappiamo quale sarà l'atteggiamento delle autorità, alle quali è affidata l'istruttoria per la ricerca dei veri responsabili.

La popolazione intanto non desidera che di vivere tranquillamente, dedita al lavoro, come sempre, senza così delittuosi armeggi politici, di cui non sente alcuna necessità.

Arditi del popolo fermati

Ieri sera il cav. Cesario — Commissario di Borgo — seppe che nei pressi di Porta Cavalleggeri, in uno dei caffè, mentre dei pacifici cittadini erano a godersi il fresco, si erano presentati ventuno Arditi del popolo i quali avevano imposto a tutti di allontanarsi ed al caffettiere di togliere i tavolini perchè — essi dicevano — di attendere i fascisti.

Appena informato della cosa il Commissario si recò sul posto e procedette al fermo dei giovani che furono identificati per Cenzanelli Giulio d'anni 24, Lunedei Francesco d'anni 57, Potestà Giovanni d'anni 30, Ceragini Andrea d'anni 32, Baratelli Serafino d'anni 17, Squilloni Ettore d'anni 25, Ciabassi Antonio d'anni 19, Mascolo Giuseppe d'anni 25, Cecchini Tommaso d'anni 21, Lucarini Alberto d'anni 18, Di Pietro Domenico d'anni 19, Bruscolozzi Ercole di anni 18, Vitali Umberto d'anni 17, Chiambri Armando d'anni 21, Squillani Vincenzo d'anni 19, Renzucci Francesco d'anni 22, Cosimi Giovanni d'anni 21, Merletti Alfredo d'anni 20, Merletti Romeo d'anni 23.

Furono sequestrati bastoni, un pugnale ed un punteruolo ed i giovani furono trattenuti in questura.

Un furto di 250 mila lire al Ministero dei Lavori Pubblici

L'audacia dei ladri non rifugge neanche dalle azioni ritenute più ardue e pericolose.

Oggi dobbiamo registrare un rilevante furto che nonostante la vigilanza delle guardie addette nei pressi dei Ministeri e di quella interna è potuto riuscire nella piena audacia di coloro che l'hanno compiuto.

Quando è di notte nel Ministero dei Lavori Pubblici a Piazza San Silvestro il portiere dovrebbe rimanere di guardia ma siccome non c'è il posto per dormire, egli se ne va più comodamente a casa sua.

Per provvedere in qualche modo a tale inconveniente un usciere rimane la notte per sorvegliare.

Nel cortile del Ministero a pianterreno del lato che guarda via del Moretto ci sono gli uffici dell'Economato e dalla parte di via della Mercede sempre a pianterreno c'è la Biblioteca.

Stanotte come il solito l'usciere Giuseppe Chini di anni 30 è rimasto di guardia ma per riposare s'era adagiato su di una poltrona nella Biblioteca. Mentre egli dormiva saporitamente i ladri che evidentemente erano riusciti ad entrare e a rimanere nel Ministero, ad ora non precisata nella notte levate le viti ad una serratura di una delle porte d'ingresso all'Ufficio Economato sono entrati in una prima stanza. Di qua sono penetrati in una seconda dove avendo trovato una porta ermeticamente chiusa da una fortissima serratura; per passare hanno dovuto schiantarla con enorme fracasso. Ivi si trovavano due casseforti. Con la sega circolare hanno fatto un foro in alto nella cosidetta « sacrestia » a sinistra di chi guarda e hanno rubato 250 mila lire in biglietti di grosso e piccolo taglio. Non contenti di questo bottino hanno cercato di scassinare un'altra cassaforte ma o per l'ora tarda — s'avvicinava l'alba — o perchè la cassaforte avesse fatto resistenza i ladri hanno lasciato il lavoro a metà e, usciti dai locali dell'Economato aprendo una porta d'ingresso che dà su via del Moretto senza che l'usciere addetto alla sorveglianza sentisse il minimo rumore e potesse dare l'allarme, si sono dileguati.

Questa mattina per tempo quando gli uscieri sono andati per fare la pulizia hanno trovato tutto in aria e sono corsi ad avvertire del furto il Cassiere dell'Economato.

Subito è stata avvertita la Questura, il Commissariato di Trevi e la Polizia scientifica.

Al Ministero sono accorsi oltre al cav. Conti il cav. Trente capo della Squadra investigativa con i funzionari cav. Cadolino e Lamberti e vari agenti che hanno eseguito le prime indagini.

Il Chini interrogato non ha potuto dare alcuna spiegazione.

Più tardi s'è recato sul posto il dott. Giri e i funzionari della Polizia scientifica che hanno rilevato le impronte digitali e altri particolari.

Oggi alle 3 i funzionari continueranno il loro sopraluogo, mentre quelli della squadra investigativa stanno procedendo al « fermo » di persone sospette e di quelle specializzate nell'adoperare la sega circolare.

Grosso furto di gioielli a Viterbo

La oreficeria del sig. Natale Martelli aveva chiuso, come è consuetudine, dalle 12.30 alle 14.30, nella stagione estiva.

Il proprietario si è recato a pranzo e al suo ritorno ha trovato una triste e dolorosa sorpresa. Tutti i gioielli di maggior valore esposti nelle vetrine tanto interne che esterne erano spariti; solamente la cassaforte, forse perchè il ladro non ne ebbe il tempo, non era stata forzata. Il lestofante, che doveva certamente essere a conoscenza delle usanze del proprietario, dopo aver commesso l'audacissimo furto, sembra abbia preso il primo treno di passaggio e si sia allontanato.

Il ladro era stato veduto aggirarsi nelle vicinanze del negozio e da persona che lo aveva notato avviarsi verso la stazione.

Il proprietario, sig. Martelli, ha subito denunciato il furto ai reali carabinieri. E' stato telefonato a tutte le stazioni ferroviarie da Orvieto a Roma.

Dopo attivissime indagini, il ladro è stato trovato a Vetralla mentre sedeva comodamente in un angolo di un'osteria. Questi è tale Alessandro Tucci, romano, già condannato per furti precedenti e per borseggi commessi nella capitale, ove è una vecchia conoscenza della questura.

Un motociclista ruba 3000 lire

Alle ore 6.30 di questa mattina in piazza Campo di Fiori, un motociclista che vestiva di cenere scuro e che portava in testa un cappello chiaro, alla presenza dei pochi presenti, ha cominciato a fare delle evoluzioni difficili e pericolose.

Fra i curiosi c'era certa Adele Marantoni di anni 27, da Marcigliano, proprietaria di un piccolo negozio di mercerie in piazza Santa Barbara, che recandosi ad aprire il negozio portava con sè, in una borsetta, il denaro occorrente per la giornata.

Essa si era fermata ammirando lo straordinario ciclista. Ad un tratto, questi, passandole vicino le ha strappato la borsetta e ha proseguito rapido per il Corso Vittorio Emanuele.

La donna ha gridato fortemente e ha cercato di inseguire il mariuolo, ma del motociclista non ha potuto rintracciare che il cappello che ha portato alla sezione di S. Eustacchio, dove ha detto di essere stata derubata di tremila lire.

Il Commissario di S. Eustacchio ha iniziato le indagini del caso.

Ultime notizie e informazioni

L'Ambasciatore Frassati dal Presidente del Consiglio

E' giunto a Roma ieri mattina il sen. Frassati ambasciatore d'Italia a Berlino. Egli è stato ricevuto ieri stesso alle 18 dal ministro degli esteri marchese della Torretta con il quale è rimasto in lungo colloquio.

Stamane alle 11 l'ambasciatore Frassati è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Bonomi con il quale ha avuto una lunga conversazione.

A Roma si trova anche il generale De Marinis rappresentante italiano nella Commissione plebiscitaria di Oppeln. I colloqui con il ministro degli Esteri e con il Presidente del Consiglio che hanno avuto e che avranno in questi giorni il senatore Frassati ed il generale De Marinis si riferiscono particolarmente alla questione dell'Alta Slesia la quale dovrà essere riveduta dal Consiglio Supremo che si riunirà in Francia nella prima metà del prossimo agosto.

Il nuovo ambasciatore degli S. U. ha presentato le credenziali al Re

Stamane, in forma solenne, il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti, sig. Child ha presentato le sue credenziali a S. M. il Re.

L'Ambasciatore accompagnato da tutto il personale della ambasciata, si è recato in vetture di Corte al Quirinale.

Introdotto dinanzi al Re, l'Ambasciatore ha presentato le credenziali ed ha pronunciato un breve discorso esprimendo la sua soddisfazione per la missione che gli è stata affidata ed augurando che le relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti divengano sempre migliori e più cordiali.

S. M. il Re si è intrattenuto a colloquio col signor Child circa mezz'ora, dopo di che l'Ambasciatore ha presentato al Re il personale dell'Ambasciata.

Il nuovo reggente la Legazione d'Italia a Reval

Con odierno decreto è stato nominato Reggente della R. Legazione d'Italia in Reval (Estonia) il comm. Paulo G. Brenna. Il distinto funzionario che ha già dato prova di molto valore nell'esercizio della carriera consolare al Cairo, a Marsiglia, a Mendoza e nelle missioni espletate a Dedeagatch (Dardanelli) a Seattle (Stati Uniti) e a Varsavia e ch'è autore di un pregevole studio su *l'emigrazione italiana* e di un *Trattato di legislazione americana* nonchè di altre opere giuridiche e letterarie, è stato scelto, per la sua particolare competenza, per quell'importante osservatorio della vita russa ch'è Reval. E il Brenna saprà ancora una volta degnamente rappresentare il nostro Paese.

Per gli invalidi di guerra

In seguito ad una viva agitazione manifestatasi fra mutilati e invalidi di guerra per il ritardo frapposto alla approvazione della legge proposta dall'on. Labriola per il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra nelle pubbliche e private amministrazioni, una Commissione di rappresentanti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra tenente Delcroix, avv. Romani ed altri, accompagnata dal segretario del gruppo parlamentare combattenti, on. Acerbo, ha conferito col ministro della Guerra, col ministro del Lavoro e col Presidente del Consiglio.

Tanto l'on. Bonomi quanto l'on. Gasparotto e l'on. Beneduce hanno assicurato che la legge sarà presentata in questi giorni alla Camera e che qualora non potesse essere approvata a causa delle prossime vacanze si provvederà alla sua applicazione per decreto reale.

Il monumento sul Grappa

Il Ministero della guerra comunica:

Il mattino del 4 agosto p. v., sulla vetta del Monte Grappa si scoprirà la statua della Madonna del Grappa, sulla ricostruita cappella espiatoria, che ricorda agli italiani, l'eroismo della stirpe.

E' desiderio del Ministero che alla cerimonia religiosa e patriottica partecipino larghe rappresentanze militari e i generali comandanti di Armata e di Corpo d'Armata che diressero le operazioni guerresche sul Monte Grappa, nonchè gli ufficiali in servizio ed in congedo, che appartennero a Corpi che colà combatterono, aumentando in tal modo con la presenza di essi — fattori di vittoria — la patriottica solennità.

La cerimonia comprende il ritorno della Madonna sul Grappa, che si effettuerà alle ore 14 del giorno 3 agosto, muovendo dalla chiesa di Crespano, e lo scoprimento della Sacra immagine e della Targa commemorativa, che avrà luogo alle ore 9 del 4 agosto.

Gli intervenuti dovranno provvedere allo alloggio ed ai mezzi di trasporto per accedere alla vetta del Monte.

Le nuove disposizioni per gli affitti dei negozi

Stamane è stato sottoposto alla firma reale il decreto-legge contenente le nuove disposizioni per gli affitti dei negozi, degli studi ecc.

Il decreto-legge in parola consta di tre articoli. Con essi si stabilisce che ferme restando le disposizioni relative alle locazioni di locali adibiti ad uso di piccole industrie, di commercio o professione contemplate nei R. Decreti 15 agosto 1919, n. 1514, 18 aprile 1920 n. 77, e 3 aprile 1921, n. 331, il conduttore alla scadenza dei contratti quando questa si verifichi o contrattualmente o per forza di legge entro il 31 luglio 1922 potrà adire la Commissione arbitrale di cui all'articolo 5 del decreto-legge 4 aprile 1921, n. 331. Dove esiste la scadenza fissa o semestrale o annuale per i suddetti contratti la data come sopra stabilita è costituita dalla scadenza al 31 luglio 1922.

Le Commissioni arbitrali alle quali, come si è detto si potrà adire per i contratti scadenti al 31 luglio 1922, potranno: a) concedere una proroga di affitto; b) determinare la misura della pigione quando conduttore e proprietario non riescano a concordarsi sul fitto sia nel caso che il proprietario non neghi la proroga; ma richieda un corrispettivo che il conduttore sostenga eccessivo sia nel caso che il proprietario neghi la proroga; c) stabilire eventuali compensi da assegnarsi al conduttore dal proprietario nell'ipotesi che questi direttamente o con diverso conduttore riesca a trar profitto dall'avviamento procurato al negozio dal primo conduttore.

Le anzidette disposizioni andranno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Senza entrare nel merito di queste «nuove disposizioni» non ci sembra — almeno d'una prima lettura — che esse non perderebbero nulla da qualche ultimo chiarimento.

L'accordo per la pacificazione

Un comunicato dell'on. De Nicola

Con lettera del 24 luglio la Commissione del gruppo parlamentare fascista comunicava all'on. De Nicola che, prima di riprendere e possibilmente concludere le trattative per la pacificazione, era necessario che la parte avversa fornisse alcuni schiarimenti sulle seguenti questioni:

1. Sul senso e sui confini della solidarietà, proclamata a mezzo dell'on. Modigliani, dei socialisti coi comunisti, i quali ultimi si sono dichiarati contrari alla pacificazione;

2. Sugli eventuali rapporti fra il Partito socialista italiano e la costituenda organizzazione dei così detti «Arditi del popolo», organizzazione che va intensificandosi in questi giorni col favore di molti organi del Partito socialista;

3. Sul contegno degli organi del Partito socialista, non escluso il quotidiano, il quale, con una cronaca unilaterale degli avvenimenti e con note di ordine redazionale, esaspera invece di mitigare la situazione generale».

L'on. De Nicola ritenne che la seconda e la terza domanda si riferissero a questioni che dovevano essere definite nella discussione di merito dell'accordo e che soltanto la prima domanda avesse carattere pregiudiziale, si da richiedere, prima della ripresa delle trattative, una risposta che egli si affrettò a sollecitare dall'on. Bacci. Il quale dichiarò che, se la richiesta avesse avuto carattere ufficiale, egli avrebbe dovuto presentarla alla Direzione del Partito socialista; che se, invece, per evitare lungaggini, si fosse rivolta a lui in linea ufficiosa, egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà a manifestare il pensiero della Direzione del suo Partito sulla frase dell'on. Modigliani. E, avendogli l'on. De Nicola rivolto invito in questi ultimi sensi, l'on. Bacci dichiarò che la Direzione del Partito socialista era solidale con la dichiarazione dell'on. Modigliani, la quale non aveva altro significato all'infuori di questo: che se il Fascismo dovesse soffocare o tentare di soffocare con la violenza la libera espressione del programma comunista, come di qualsiasi altro programma, il Partito socialista si schiererebbe tanto più contro il Fascismo, quanto più debole fosse il Partito attaccato.

L'on. De Nicola comunicò alla Commissione del Gruppo parlamentare fascista la dichiarazione testuale dell'on. Bacci; e ieri l'on. Giuriati gli partecipò che la Commissione di quella dichiarazione aveva preso atto.

Esaurito così l'incidente, l'on. De Nicola non ha creduto di trasmettere alla Direzione del Partito socialista la lettera del 24 luglio e ha ripreso le trattative con la sincera cooperazione di entrambe le parti.

La morte del marchese Serlupi pugnalato dai comunisti a S. Frediano a Settimo

PISA, 28. — Stanotte alle 0,10 all'ospedale di Santa Chiara è morto il tenente marchese Domenico Serlupi, ferito con una pugnalata da un sovversivo nel conflitto che avvenne a S. Frediano a Settimo. Così i morti in questo conflitto sono stati tre: lo studente Zoccoli, il marchese Serlupi ed un colono.

Il Pontefice aveva inviato la sua benedizione al tenente Serlupi che è suo nipote. In tutta la pianura pisana la morte del marchese Serlupi desterà un grande rimpianto.

Frattanto i carabinieri di Cascina hanno arrestato il parrucchiere Ranieri Gilli di anni 32 indiziato quale autore dell'uccisione del fascista Zoccoli che si trovava insieme con il Serlupi a S. Frediano a Settimo.

I delitti degli arditi del popolo
Resti umani nella Magra

FIRENZE, 28. — Telefonano da Sarzano che i CC. di Amelia hanno rinvenuto nelle acque del fiume Magra resti di visceri umani. Ciò fa supporre che comunisti ed arditi del popolo, che in quelle colline sarebbero discretamente numerosi, debbano aver fatto a pezzi qualcuno dei fascisti dispersi gettandone poi i resti nel fiume. Il giudice istruttore del Tribunale di Sarzana si è recato sul posto per le opportune indagini.

Un camion di fascisti fiorentini fermato dai CC. a Navacchio

FIRENZE, 28. — Un *camion* di fascisti fiorentini diretti — a quanto si dice — a Sarzana per rilevare in quell'ospedale due compagni feriti nei tragici fatti, è stato fermato a Navacchio dai carabinieri. Alcuni fascisti che erano armati senza permesso sono stati arrestati. I fascisti del luogo e quelli di Pisa sono un po' allarmati ed il capitano Bruno Santini, segretario del Fascio pisano, sta adoperandosi perchè il processo sia fatto per direttissima onde i fascisti possano continuare per Sarzana.

Agguato di comunisti contro una sentinella

MODENA, 28. — Un grave fatto è avvenuto la scorsa notte fuori Porta S. Agostino, nei pressi della caserma del 2.o artiglieria pesante campale. Una delle sentinelle sarebbe stata fatta segno ad un colpo di fucile che la feriva alla coscia destra. Dato l'allarme, uscivano immediatamente il capo posto ed il picchetto di guardia che si diede a perlustrare la zona, con esito però negativo. Sembra però che il colpo sia stato sparato da individui appostati tra la fitta erba del campo che in qualche punto recava infatti evidenti tracce di passaggio di persone. Pare tuttavia non vi siano dubbi sul tentativo criminoso dovuto ad elementi sovversivi. Sul fatto, che forma oggetto di febbrili indagini da parte delle autorità militari, si mantiene rigoroso riserbo.

Il soldato ferito, certo Cecchetti Angelo, della classe 1900 del distretto di Vicenza, venne raccolto e trasportato poscia all'infermeria presidiaria. Pare che la ferita non sia grave.

Un moribondo e vari feriti in un conflitto nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 28. — Si ha notizia da S. Martino in Rio di nuovi gravi incidenti che si sarebbero verificati ieri tra fascisti e comunisti. Durante un conflitto a colpi di rivoltella sarebbe rimasto gravemente ferito un socialista, certo Aurelio Campani, di Castellarano, residente a S. Martino. Questi venne trasportato all'ospedale di Modena in gravi condizioni avendo riportata una ferita all'emitorace destro, penetrante in cavità. Secondo le prime notizie giunte, parrebbe che il Campani sia rimasto ferito da una revolverata durante una spedizione punitiva di fascisti contro la di lui abitazione. La spedizione sarebbe stata organizzata perchè i fascisti erano venuti a conoscenza di una aggressione subita dal fascista Baroni Cesare mentre questi rincasava.

Un'altro incidente si sarebbe svolto in una località poco distante tra gruppi di fascisti e comunisti. Uno dei fascisti, certo Lodi Enrico, da Carpi, pare sia rimasto ferito da una pugnalata. Sono stati pure raccolti feriti due socialisti, certi fratelli Gradellini, i quali sono stati poscia arrestati insieme ad altri perchè trovati in possesso di armi. Diffusasi la notizia di questi incidenti, forti gruppi di fascisti riuscivano a dislocarsi da varie località portandosi fin quasi al paese per rintracciare elementi comunisti. Furono sparati vari colpi di rivoltella, senza però serie conseguenze per il pronto intervento dei carabinieri che riuscivano a sbandare i fascisti. All'ultimo momento si apprende che un conflitto sarebbe avvenuto a Villa Masone, che dista pochi chilometri da Reggio, tra comunisti e fascisti, nel quale si deplorerebbero vari feriti; ma chiesta informazioni ancora la notizia non ci è stata confermata.

Spedizioni fasciste impedite dai C.C.

MODENA, 28. — Una quarantina di comunisti, dopo aver tenuto un comizio sulla pubblica piazza a Rovereto di Novi, hanno percorso inquadrati la via del paese, sparando colpi di rivoltella contro alcune case abitate da noti simpatizzanti fascisti. I colpi fortunatamente sono andati a vuoto. I carabinieri sono riusciti ad impedire spedizioni punitive fasciste già organizzate dalla vicina Carpi e dai paesi limitrofi.

Sono stati arrestati due fascisti ed un comunista perchè trovati armati di rivoltella. I comunisti che hanno sparato a Rovereto di Novi, determinando spavento nella popolazione, sono stati tutti identificati e subito deferiti all'autorità giudiziaria.

E' stato trasportato al nostro ospedale l'agricoltore Campani Aurelio di anni 54 da Castellarano, residente a S. Martino in Rio, il quale durante una spedizione punitiva di fascisti contro la sua abitazione, è rimasto ferito gravemente al fianco da un colpo di rivoltella. Su questo incidente mancan però maggiori particolari.

Il processo contro Malatesta e C.
Una dichiarazione dell'accusato sull'eccidio del Diana.

MILANO, 28. — Alle 10 si riprende il processo contro Malatesta e compagni. Malatesta domanda subito la parola e fa una dichiarazione: «Ieri — egli dice — uno sconosciuto si accostò alla gabbia e ci avvertì che noi ci difendiamo a vuoto perchè, come qualche giornale ha riferito, si vuol far pesare su di noi la responsabilità della strage del *Diana*. Voi — esclama Malatesta rivolto ai giurati — non immaginate l'errore che proviamo alla notizia della strage. E con parole vibrate e con la sua chiara dialettica che è sua caratteristica, egli respinge l'idea che la strage sia stata commessa da anarchici, e conclude dicendo: «Voi potete condannarci, signori giurati; ma non dovete calunniarci».

Dopo di ciò, vengono uditi alcuni testimoni. Tutti, ove se ne tolga il maresciallo dei carabinieri Suinzio di Roma, residente a Narni, che fa un'equa deposizione nei riguardi del Malatesta, depongono su circostanze non di grande interesse e lo fanno confermando la deposizione scritta. Si dovrebbe ora passare ai testimoni di difesa; ma poichè è mezzogiorno, il Presidente rinvia l'udienza alle 15.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana si chiama il teste Giovannetti Aliprando, cieco, di 45 anni, segretario della Camera del lavoro di Piacenza, il quale depone che Borghi fu effettivamente chiamato dal Prefetto comm. Lusignoli per incarico dell'on. Giolitti per invitarlo a far parte della Commissione per il controllo delle fabbriche. Dopo il Giovannetti, altri testi di difesa vengono uditi e tutti sostengono come non sia vero che Malatesta abbia parlato in comizi di armi e di lotte. Interessanti sono i testi Mariani Mario, scrittore, Roberto Marchi e Bastiani, pubblicisti, i quali parlano con calore di Malatesta e di Borghi. Il testimoniale è finito. Il Presidente riassume le questioni ai giurati e domani mattina avrà la parola la difesa e l'accusa. La sentenza forse si avrà domani sera a tarda ora o sabato nella mattinata.

Il processo pei moti di Ancona
Gli oratori della difesa

ANCONA, 28. — Primo oratore della difesa è l'avv. Arnaldo Bocconi, che parla in difesa degli imputati Alberto Mancucci e Attilio Franchini.

Segue l'avv. Terrani, in difesa di Savino Bonfoli, Aristide Rotelli e Nazzareno Sabini.

L'avv. Aristide Ferri pronuncia un'arringa lunga e brillante in difesa degli imputati Antonio Baldassarre, Alberto Matteucci, Ciriaco Ciarmatori, Giulio Maltoni, Ciro Di Chiara, Nello Di Chiara, Carlo Pergoli e Romano Pianelli. L'avv. Ferri ha parlato per circa tre ore ininterrottamente, ascoltato attentamente e riportando un caloroso successo. E' stato vivamente complimentato dagli avvocati e dai magistrati. Infine ha parlato molto eloquentemente l'avv. Parolini in difesa del tenente Spagnuoli.

Il Duca Capece di Bugnano suicida

NAPOLI, 28. — Ieri si era sparsa la voce che il Duca di Miranda, Alessandro Capece-Minutolo di Bugnano era rimasto vittima di una disgrazia (l'improvvisa esplosione di un vecchio fucile che egli stava esaminando) durante una gita fatta assieme a un suo nipote al Castello di Casapuzzano.

Ora si apprende invece che il povero Duca non è rimasto vittima di una fatale sciagura ma si è invece suicidato. Come si è detto il vecchio gentiluomo napoletano nelle prime ore di ieri, insieme al nipote Federico, partendo da Napoli si è recato al castello feudale di Casapuzzano. Il duca con un pretesto si allontanò dal nipote per mettere in esecuzione il suo tragico disegno. Fulmineamente trasse da un porta-fucile nuovo una nuovissima e moderna arma da caccia a due canne, caricandola con una sola cartuccia a caprioli. Poi pose la canna sotto il mento facendo scattare col piede il grilletto. La morte fu istantanea. Il mento fu asportato di netto dalla furia del colpo e parte della materia cerebrale è stata sparsa sulla parete e il soffitto della stanza del castello. Nessuno scritto è stato rinvenuto che potesse dar luce sulla tragica determinazione.

Solamente è stato sequestrato il portafoglio contenente 925 lire e alcune carte personali. Questa notte intanto è giunto da Roma il fratello, on. Alfredo Capece-Minutolo.

Il cadavere sarà trasportato a Napoli per i funerali e per essere tumulato nella cappella di famiglia.

A qualcuno che insistentemente domandava le cause di così triste decisione, i familiari hanno fatto intendere che il duca di Miranda da qualche tempo aveva dato segni di squilibrio mentale e si era particolarmente fissato sulle condizioni economiche della famiglia che del resto sono delle più floride. Al castello di Casapuzzano è un accorrere ininterrotto di notabilità e di popolo da tutti i Comuni del mandamento.

Il trattato di lavoro franco-italiano

PARIGI, luglio.

Da circa un mese, ossia da quando nelle pubblicazioni ufficiali dei due paesi ne è comparso il testo, è entrato in vigore il Trattato di Lavoro tra l'Italia e la Francia.

Questo fatto, d'un'apparenza così semplice, costituisce un avvenimento sociale di di altissima importanza. L'Italia, che manda migliaia dei suoi operai a lavorare di quà dalle Alpi e che se ne sentirà chiedere diecine di migliaia non appena il Governo francese potrà fare intraprendere la ricostruzione delle regioni devastate dalla guerra, può vivere tranquilla sulla loro sorte poichè, in base al Trattato stesso, godono ora una eguaglianza di trattamento con gli operai francesi per tutto quanto concerne le leggi di previdenza sociale, di assistenza, e di lavoro. In altri termini, quegli operai italiani che verranno a lavorare in Francia per molto o per poco tempo, saranno qui considerati, dal punto di vista del salario, delle condizioni del lavoro e di assistenza fatte dai padroni, delle pensioni, delle indennità per infortuni, delle Società di mutuo soccorso, delle convenzioni contro la disoccupazione, delle cure mediche a domicilio e negli istituti ospitalieri, dei diritti e dei vantaggi accordati dalle associazioni di beneficenza, della protezione dei fanciulli, ecc., come gli operai francesi.

Apprendendo che il Trattato di lavoro è già entrato in vigore non bisogna credere che, continuamente in tutti i grandi e piccoli centri francesi, gli organi che debbono funzionare per i nostri operai si sono messi in movimento in modo perfetto. Per quanto i Ministeri competenti abbiano diramato istruzioni alle autorità locali, tuttavia qua e là gli ingranaggi amministrativi non hanno ancora potuto prendere quell'andamento che, fra poco, sarà da per tutto normale. Ciò che è certo — e questo mi è stato assicurato dal Consigliere di emigrazione addetto alla nostra Ambasciata, comm. S. Coletti, il quale vigila con grande amore le masse dei nostri emigrati — si è che le autorità francesi stanno dimostrando in questa circostanza un buon volere che merita ogni lode. In alcuni centri, poi tali buone disposizioni sono state manifestate in anticipo: così, ad esempio, allorchè nei mesi scorsi migliaia di operai italiani residenti a Marsiglia rimasero disoccupati, quelle autorità, pregate dal nostro Consigliere di emigrazione di aiutare tanti disgraziati, acconsentirono di fare loro dare un sussidio giornaliero.

Non è possibile pronunziarsi con esattezza sulla cifra attuale dei nostri operai che si trovano in Francia. Alla statistica sfuggono tutti coloro che entrano in questo paese per vie che non siano quelle di Modane e di Ventimiglia. Si calcola approssimativamente che i lavoratori italiani qui residenti siano ora più di 150,000. Per il momento non ne occorrono altri: lo ha constatato in questi giorni la Commissione mista, della quale faranno parte il Commissario generale dell'emigrazione comm. De Michelis e il comm. Coletti, la quale ha per compito di valutare il numero degli operai che possono essere reclutati e quello degli operai il cui reclutamento si presenta desiderabile, nonchè di indicare le regioni verso le quali i lavoratori potranno essere preferibilmente diretti. Tale Commissione, pur riconoscendo su conferma dei delegati francesi che la mano d'opera italiana è la preferita in Francia, sia nell'industria come nella agricoltura non ha potuto procedere ad alcuna valutazione, concludendo che, per ora, sono solo prevedibili a breve scadenza, domande importanti di nostri operai da parte delle miniere di carbone.

Non appena il Governo francese si sarà non solo alleggerito di molti oneri che gli impediscono di fare intraprendere i lavori nelle regioni devastate, ma si sarà anche accordato col Governo tedesco sulle forniture cui questo ha acconsentito di provvedere, il lavoro non mancherà per qualche anno e la richiesta della mano d'opera italiana verrà fatta in una misura assai confortante per le nostre masse emigratrici.

Allora gli operai italiani che verranno in Francia potranno meglio comprendere ed apprezzare in tutto il suo valore il Trattato che è entrato in vigore in questi giorni.

U. G. SARTI.

La portata della sconfitta spagnuola al Marocco

PARIGI, 28.

A quanto precisa il corrispondente del *Temps* da Tangeri, la sconfitta spagnuola al Marocco sorpassa di importanza le più gravi sconfitte subite dagli eserciti coloniali europei e mette in dubbio la presenza stessa della Spagna al Marocco. Conviene ricordare che di fronte alla ostilità della opinione pubblica spagnuola che non voleva che contingenti metropolitani fossero consacrati alla difesa del Marocco, il Governo aveva dovuto creare un corpo di truppe indigene inquadrate da europei.

Gli avvenimenti di Melilla mostrano quanto il pericolo delineatosi da principio di una difesa del Marocco con le truppe indigene fosse fondato. Già non più tardi di una settimana fa, il Ministro della guerra attuale dichiarava che preferiva dare le dimissioni piuttosto che mandare un solo europeo di più nel Marocco. Ora ne corrono invece una ventina di migliaia per mantenere la difensiva. Nella loro avanzata gli indigeni del Riff hanno spazzato via tutti i posti spagnuoli. Ora le truppe spagnuole dovranno concentrarsi nel Kert a 15 chilometri da Melilla che fu uno dei punti di partenza del 1909. Così tutta l'opera di 12 anni viene distrutta.

Nella Magistratura

Poddighe, giudice trib. Pordenone, è nominato vice-giudice nella Somalia italiana.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice-pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Aciano, nel mand. di Ostuni — Ritta, nel 3.o di Torino — Cella, nel mand. di Santo Stefano d'Aveto — Dessola, nel 2.o mand. di Alessandria — Madonna, nel mand. di Corneto Tarquinia — Naso, id. di Nicotera — Narni, id., di Noia — Travaglini, id. di Ascoli Piceno — Bruno, proc. del Re presso trib. Castrovillari, è tramutato a Vercelli — De Sciscioio, sost. proc. del Re, trib. di Verona, è applicato procura Legnago — Gionfrida, giudice trib. Varese, è tramut. mand. di Paliano.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mand. per ognuno di essi indicato: Broglia, nel mand. di Asiago — Cavalli, id. di Ferriere — Rota, id. di Almeno San Salvatore — Sorrentino, cons. Corte appello Roma, è nominato cons. Corte di cassazione Firenze — Dagna, già vice-giudice della Somalia italiana, è nominato giudice nel mand. di Arena — Di Masco, giudice mand. Calvello, è tramutato pretura di Esperia — De Luise, giudice mandamento di Forlì del Sannio, è tramutato alla pretura Mola di Bari — Tocci, pretore mandamento Mottola, è tramutato pretura Martina Franca — Foti, pretore mand. Castelnovo ne' Monti, è tramutato pretura Santeramo in Colle — Colucci, pretore mand. Corleto Perticara, è tramutato pretura di Volturara Irpina — Giancotti, pretore mand. Chiaromonte, è tramutato pretura di Calabritto — Fresae, pretore, mand. Ajello, è tramut. pretura Contursi — Raffaelli, pretore mand. Radicofani, è tramutato pretura di Codogno — Boni, pretore mand. Bonorva, è tramutato pretura di Pomarance — Talledini, pretore mand. Tolmezzo, è tramutato pretura di Spilimbergo — Zuppello, pretore mand. Maravara, è tramutato pretura di Troina — Caravelli, giudice mand. Venezia, è tramutato pretura di Sutri — Musotto, è nominato sost. proc. del Re tribunale Termini Imerese — Taramelli, giudice trib. Voghera, è tramutato trib. Pavia.

I sottonotati, aventi i requisiti di legge, sono nominati vice pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato: Salvemini, nel mandamento di Cortona — Faccini, nel 2.o mand. Parma — Lattanzi, nel mand. Narni.

Bollettino meteorico

29 Luglio 1921.

CITTÀ	Mattina ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	58.7	sereno		35.0	21.0
Moncalieri	-				
Milano	59.2	sereno		35.0	20.0
Genova	60.8	nebbio.	calmo	30.0	25.0
Venezia					
Firenze	60.0	coperto		31.0	20.0
Ancona	60.8	sereno	calmo	27.0	20.0
Brindisi	58.3	sereno	agitato	23.9	25.0
Civitavec.					
Napoli	59.7	coperto	calmo	31.0	22.0
Cagliari	59.4	sereno	leg. m.	31.0	21.0
Palermo					

Temperatura Roma ore 12: 33° 4''.

Le valvole di sicurezza della natura

Si formano continuamente dei veleni dannosi, persino mortali, nel processo della digestione. Se non fosse per i reni, le Valvole di Sicurezza della Natura che purificano il sangue, il mangiare e il bere ci arrecherebbero la morte. Quando siete avvertiti di debolezza renale, da mal di schiena da reumatismo, salvaguardate la salute e la forza colle Pillole Foster per i Reni. — Presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola L. 20 sei scatole, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale, C. Giongo, 19, Cappuccio, Milano.

Borsa di Roma

del 28 luglio 1921

Rendita 3.50 % Cont. 70 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 74.85, fine 75.15.

AZIONI: Banca d'Italia 1227 — Istituto Fondiario 400 — Banca Commerciale Italiana 817 — Credito Italiano 601 — Banca Italiana di Sconto 539 — Banco di Roma 111 — Meridionali 278 — Mediterranea 134 — Rubattino 473 — Snia 25 — Tramways Roma 86 — Acqua Marcia 1080 — Gas Roma 425 — Acciaierie Terni 475 — «Ilva» 29 1/2 — Ansaldo 91 — Metallurgica 82 — Miniere Elba 43 1/2 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 310 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 112 — Immobiliari 433 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 65 — Fondi Rustici 206 — Risanamento 370 — Carburo 443 — Azoto 155 — Elettrochimica 65 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 54 — Eridania 257 — Molini Pantanella 124 — Marconi 177 — F. I. A. T. 135 1/2 — Cotoniere Meridionali 70.

CAMBI: Parigi 185.50; 185; 185.40 — Londra 88.05; 88; 86; 85.75; 85.75; 86.25 — Svizzera 390 — New York chèque 24.40; 24; 23.75; 23.75; 24 — Id. telegr. 24; 24; 24.15 — Berlino 30; 30.60; 30; 29.75; 30.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanzetta, gerente responsabile.